

Severoli - Sudetti

SEVEROLI ROMUALDO don Fratello di Lodovico e con lui convivente. (Anagrafe napoleonica). 1845: la famiglia Severoli è da secoli una delle prime di Faenza. Essa è patrona e titolare dell'arcidiaconato, seconda autorità del Capitolo, con in passato un grosso beneficio che comprendeva la chiesa gotica di S. Bernardo, sul corso vicino al ponte. L'ultimo titolare del beneficio è il canonico Romualdo Severoli, vecchio e malandato di salute e solo e finanziariamente dissestato. Si è preso un cameriere che si è installato in casa sua con tutta la famiglia, impiantandosi da vero padrone, bistrattando e sfruttando il canonico in tutte le maniere. Ammalatosi il canonico, anche gravemente, il cameriere non ha permesso a nessun parente di visitarlo, nemmeno al confessore, nemmeno al parroco di S. Antonino, per l'amministrazione dei sacramenti; si è preoccupato solo di chiamare un notaio per il testamento. Ora sta meglio e in febbraio la nipote Luigia Severoli in Baldini scrive al vescovo, esponendo l'infelice condizione dello zio, privo persino dei lenzuoli e delle camicie, trattato villanamente, invocando un provvedimento. La relazione è confermata dalla testimonianza del parroco di S. Savino, don Antonio Bertoni, del 10 febbraio. Il 24 gennaio (1846), da Faenza, ci si informa che il beneficio arcidiaconale Severoli è vacante. In Roma risiede un mons. Leopoldo Severoli che nel 1842 ha ottenuto per cinque anni da Gregorio XVI il beneficio di S. Antonio di Padova, esistente nella chiesa di S. Bernardo a Faenza, con l'obbligo di 206 messe. Affittuario della dote di tale beneficio è il parroco di S. Barnaba che è stato avvertito che scaduti i cinque anni mons. Leopoldo non può più godere di tale beneficio. La lettera è dettata in Faenza dalla commissione amministratrice del beneficio arcidiaconale e firmata dal can.co Romualdo Severoli. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

SFORACCHIA 1850, 22 dicembre, Rustichelli N. detto *il fratello del Paino*, ucciso con colpo di pugnale alle ore 12 della notte, per opera di un tale chiamato **Sforacchia**. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

SGNOCCOLINO DEL BORGO 1847, 7 maggio, il così detto *Sgnoccolino del Borgo*, o *figlio del Cavaliere*, ucciso a colpi di coltello mentre tornava a casa in compagnia del padre, e della madre alle ore 23 ³/₄, mano ignota. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

SICCITÀ 1801: siccità tremenda; da marzo fino al 14 ottobre non piove mai. (*Il Piccolo*, 08.10.05)

SIGNANI DOMENICO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

SIGNANI FRANCESCO Pat. Alessandro, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SIGNANI GIUSEPPE Pat. Alessandro, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SIGNORELLI GIUSEPPE Fu Venerio e fu Bargioni Maria, 19.03.1782, S. Maria dell'Angelo, fuciliere congedato. (Anagrafe napoleonica).

SIGNORINI GIUSEPPE Di Forlì, delatore. 1853: provoca un nuovo processo romagnolo che coinvolge Matteo Liverani. (M&C)

SILANI 1801, 4 febbraio: arrestati 36 papaloni tra i quali don Verna e don Grossi, nello stesso giorno la Guardia Nazionale arresta trentacinque insorgenti tra cui *Pidone*, Silani e Raffi di Castel Bolognese. (E.G.)

SILVAGNI 1800, agosto: capo battaglione dei Cisalpini stanziati a Faenza un certo Ronca, già tenente colonnello delle truppe papali. Egli doveva organizzare un battaglione per andare contro i briganti, ma non ne fece nulla. Tassava capricciosamente i suoi antichi compagni di parte; don Chiarini, Silvagni, Acquaviva, don Querzola (il cronista papalino) furono tassati di somme vistose e poi assolti per piccole somme. La Municipalità si lagnava, ma non ardiva fare alcun passo; finalmente si rivolse alla Centrale e questa al generale Monnier il quale ordinò al Ronca di partire da Faenza. (E.G.)

SILVAGNI FILII 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

SILVAGNI ANDREA Pat. Antonio, negoziante, elettore amministrativo 1860.

SILVAGNI ANTONIO Di Girolamo, colono, e Ancarani Apollonia, 20.08.1786 a Faenza, Cesato, Granarolo, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

SILVAGNI ANTONIO Pat. Andrea, negoziante, elettore amministrativo 1860.

SILVAGNI ANTONIO Pat. Paolo, canepino, elettore amministrativo 1860.

SILVAGNI BARTOLOMEO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Granarolo. (C.M.)

SILVAGNI BARTOLOMEO Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SILVAGNI DOMENICO Pat. Bartolomeo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SILVAGNI GIUSEPPE 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 74 S.G. e fratelli. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

SILVAGNI GIUSEPPE Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

SILVAGNI NATALE Gabiario, 24.12.1762, Borgo 103. (Anagrafe napoleonica).

SILVAGNI PAOLO Pat. Antonio, canepino, elettore amministrativo 1860.

SILVAGNI PAOLO Pat. Francesco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SILVAGNI TOMMASO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

SILVANI Fratelli 1848: donano sc. 3:21 per la Guerra Santa d'Italia.

SILVANI ANGIOLA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

SILVANI ANTONIO 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

SILVANI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

SILVANI LUIGI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

SILVANI MARIA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

SILVANI TOMMASO 1890: componente della Congregazione Comunale di Carità totalmente rinnovata. (G.D.)

SILVESTRINI ANSELMO "Il giorno 31 maggio u.s. è morto a Bologna A.S. nato a Faenza nel 1823. Imprigionato dal Governo del Papa, giovane ancora, perché apparteneva alla schiera di coloro, che, anelanti a libertà, s'adopravano con ogni possa per scuoterne il giogo, poté evadere dopo qualche anno di torture dalle galere pontificie, e trovare asilo prima in Toscana, e poscia a Genova, dove raggiunse gli esuli Romagnoli che colà si erano rifugiati. A Genova, coerente ai proprii principii prese parte ai moti mazziniani del 1857 insieme con gli amici intimi che sempre furono tali per lui, morti essi pure, Gaetano e Filippo Pezzi; ma la fortuna non arrise ai rivoltosi, e fu costretto allora d'abbandonare l'Italia, e di cercare nella libera America ospitalità (Buenos Aires). ... Guadagnò una mediocre fortuna. Tornato in patria dopo lunghissimi anni." (Lamone, 3.06.1888).

SILVESTRINI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

SILVESTRINI FEDERICO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: (Silvestrini) 1848-1849: milite. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

SILVESTRINI FEDERICO *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Pièrgardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Pièrgardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. **Silvestrini Federico**, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone,

oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schiazzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mughajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stnano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Pat. Vincenzo, oste, elettore amministrativo 1860.

SILVESTRINI FRANCESCO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

SILVESTRINI GIOVANNI Nota degli individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, **Silvestrini Giovanni** di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Bassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

SILVESTRINI LUIGI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

SILVESTRINI LUIGI Pat. Giuseppe, intraprendente, elettore amministrativo 1860.

SILVESTRINI MUZIO Di Perugia, segretario capo del comune, nel '66, al suono della tromba della riscossa, era corso volontario sotto le libere insegne della Patria. (A.Z.)

SILVESTRINI PIETRO Di Antonio, domestico, e Casadio Caterina, 2.08.1791 a Castel Bolognese, domiciliato da anni due, Tebano, casa "Carsano", requisito nella circoscrizione di Castel Bolognese dal 1812. (Anagrafe napoleonica).

SILVESTRINI PIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

SILVESTRINI RAFFAELE Vedi Silvestrini Raffaello.

SILVESTRINI RAFFAELLO Di Vincenzo, scapolo, anni 21, oste. (M.A.) Indicato come Silvestrini Raffaele sia in (M.) che in (M&C) 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano. Raffaele. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite. Il 23 c.m. muore, ferito alle Balze, esule, rientra e combatte nel '48 e '49, sofferse poi prigionia ed esiglio. Morì povero, repubblicano, respingendo i conforti del prete. Apparteneva alla Società dei Reduci ed alla Società Felice Orsini. (Lamone 28.12.1890). **Silvestrini Raffaele**, sc. 10 - Silvestrini Raffaele, emigrato per fatti delle Balze - Sc. 10. (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

SILVESTRINI SABADINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

SILVESTRINI SILVESTRO Pat. Giuseppe, intraprendente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

SILVESTRINI VIRGILIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

SIMONELLI AGOSTINO Già residente a Roma, fa parte della Deputazione per invitare Pio IX a visitare Faenza, la Deputazione è ricevuta dal papa. (A. Collina *“La visita di Pio IX a Faenza”* in: *“La Pie”* Aprile/Maggio 1929)

SIMONETTI AGOSTINO 1857: con Tommaso Minardi ed il c.te Stefano Gucci Boschi fa parte della deputazione faentina ricevuta dal Sommo Pontefice per opera del Minardi. (R.S) Idem in (M&C)

SIMONI ANGELO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

SIMONI ANGELO Pat. Sebastiano, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

SIMONI FILIPPO 1848: dona baj. 40 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

SIMONI FILIPPO Pat. Sebastiano, sagrestano, elettore amministrativo 1860. (1822-1913). Scaccino della Cattedrale.

SIMONI GIOVANNI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

SIMONI GIOVANNI Pat. Sebastiano, sartore, elettore amministrativo 1860.

SIMONI GIUSEPPE Pat. Sebastiano, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

SIMONINI GIOVANNI 1860: Applicato 2^a classe: Simonini Giovanni, £. 1.200. (A.S.R. b. 1481).

SOARDI CAMILLO 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

SOARDI GAETANO Pat. Tommaso, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

SOATTI ANTONIO Caffè Soatti Antonio, Porta Imolese N° 8. (*Nota degli Esercizj esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

«**IL SOCIALISTA**» 1904: nasce. (M.P.)

SOCIETA' DEL BUON ORDINE 1831, quaranta liberali si adunavano in casa del dottor Martini e componevano la così detta Società del Buon Ordine, sorvegliavano ogni atto del Governo esercitando quel che oggi si dice un “sindacato” (M&C)

SOCIETA' DEL CARNEVALE Nel 1882 vuole pubblicare, a scopo benefico, una raccolta di scritti, collabora Isidoro del Lungo (vedi) (Camillo Rivalta *“Ricordi faentini nella vita di Isodoro Del Lungo”* in *“Valdilàmona”* Settembre 1927)

SOCIETÀ FILARMONICA In questi anni (1870 ca) sorse anche ed ebbe rigogliosa vita la Società Filarmonica, che nel carnevale dava sempre di belle Accademia, le quali si chiudevano con allegrissime danze (L'Accademia Filarmonica ha cessato di esistere). (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*).

SOCIETÀ FILODRAMMATICA In questi anni poi (1868) la Compagnia Filodrammatica (La Società Filodrammatica tuttora esistente fu fondata nell'anno 1867, e diede la sua prima rappresentazione nel locale del Teatro Vecchio l'Aprile 1868. Prima di essa ne era stata un'altra, fondata fin dal 1853 in casa Traversari, poi passata in casa Abbondanzi, e finalmente trasferita nel teatro detto del Corso; la quale cessò al sopravvenire dei rivolgimenti politici del 1859. L'ultima rappresentazione fu data nel tartaro comunale col dramma del Ferrari, *Scetticismo* [che non è altro che *La donna e lo Scettico* in prosa] a beneficio dei volontari che partivano per la guerra. Ora la Società Filodrammatica vive fiorente e gradita). Aveva ripreso vita, e fioriva richiamando al suo teatrino, che è nel locale detto il *Teatro Vecchio*, gran folla di gente. Osava essa anche cimentarsi a riprodurre non senza buon successo drammi potenti, quali il *Duello* di Paolo Ferrari, che destò grande curiosità. Se poi talvolta a scopo di beneficenza si aperse il pubblico teatro a straordinarie rappresentazioni, la Compagnia Filodrammatica non negò mai il proprio disinteressato concorso. (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*).

SOCIETÀ GUELFA Promossa dal dottor Luigi Montallegri. Dipendente da un Consiglio Centrale a Bologna e da un capo supremo a Milano; declinando si fuse con il Latinissimo. (M&C)

SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE Tiene in Faenza una solenne assise il 24 e 25 ottobre del 1908 per rendere omaggio ad E. Torricelli nel III Centenario dalla nascita. (Camillo Rivalta *“Ricordi faentini nella vita di Isodoro Del Lungo”* in *“Valdilàmona”* Settembre 1927)

SOCIETA' SCIENTIFICA E LETTERARIA Costituita a Faenza nel settembre del 1862 allo scopo di *“dare lustro alla terra nativa, e per tutelare e diffondere l'amore dei buoni e severi studi, da cui utilità e decoro proviene al consorzio civile”* Vi collaborò il

Del Lungo (vedi) (Camillo Rivalta *“Ricordi faentini nella vita di Isidoro Del Lungo”* in *“Valdilàmona”* Settembre 1927). Il 27 Settembre 1862 si radunarono i signori Lodovico Caldesi, prof. E. Emiliani, c.te Francesco Zauli Naldi, prof. D. Filippo Lanzoni, dott. E. Ceroni e Nicola Saglioni, e costituirono in Faenza la Società Scientifica e Letteraria. Essa voleva trarre auspici dalla antica Accademia dei Filoponi. La Società pubblicò il suo Statuto in data 21 maggio 1863 (Faenza, Marabini 1863), e ne curò una ristampa con varianti nel 1866. La prima edizione forma un opuscolo di 16 pagine. All'art. 1° è detto: “La Società si dimanda = Società Scientifica e Letteraria in Faenza = e porta per impresa uno Scudo diviso in due parti: nella destra delle quali si scorge Minerva emblema della Scienza, nella sinistra il Leone rampante arma del Comune; sul cerchio ove posa lo scudo leggesi questo motto = Studio ed Emulazione.” Più tardi la Società si compose di due “classi”: quella di Scienze Matematiche e Naturali, e quella di Lettere e scienze Morali e Politiche. Furono pubblicati numerosi studi e letture dei suoi Soci e i verbali delle adunanze in buona parte. Presso la Biblioteca Comunale di Faenza è conservato fra l'altri un volume ms. dei verbali delle adunanze che incomincia in data 5 Aprile 1866. L'ultimo verbale è del 10 luglio 1875. Ma la Società vivacchiò ancora per qualche anno. Trovo negli atti lettere di dimissioni del marzo 1876, le quali sono il segno della agonia. Un esame di questi e di altri documenti può condurre a notizie precise ed esaurienti intorno alla vita della Società. I documenti sono a disposizione degli studiosi. (Anonimo, ma quasi certamente di P. Zama. A.S.F. b. 3).

SOGLIA VINCENZO Pat. Lorenzo, falegname, elettore amministrativo 1860.

SOLAROLI GIUSEPPE 1831, Guardia Civica, nuove nomine: a Sotto tenente 4ª Compagnia, 4º Battaglione in rimpiazzo Mazzotti dimissionario.

SOLAROLI PASQUALE Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

SOLAROLI VINCENZO don 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

SOLIERI GIUSEPPE Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

SOLIERI GIROLAMO Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

SOPRANI DOMENICO 1815. Aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.). Venezia, 30 ottobre 1835. N. 5334 – P.R: - Agl'II. RR. Commiss. Sup. prov. - Alle II. RR. Direzioni di Polizia di Milano, Trieste e Zara. - Nota. - Vengo confidenzialmente avvertito che la nuova *Setta Panica* abbia non a guari scelti tre Faentini, già conosciuti per temibili anarchisti, ond'essere spediti con segrete missioni a Milano ed a Trieste; che a tal uopo abbiano anche richiesto i passaporti dal loro governo, ma che però sieno loro stati rifiutati. Sopra questi tre pericolosi soggetti, che per nome sarebbero certi Vincenzo Campadelli, Giovanni Bertoni, soprannominato il *Matto di Bisora*, e **Domenico Soprani**, vorranno essere praticate le solite prenotazioni, nel caso di comparsa, saranno da respingersi all'estero, qualora per altro esito politico trattamento, cui dovrebbero essere sottoposti all'atto del loro arrivo, non richiedesse una più rigorosa procedura in lor confronto. *Variante per le Direzioni di Polizia.* - Sopra questi tre pericolosi soggetti, che per nome sarebbero ecc., ho dal canto mio disposto le opportune prenotazioni, ed il loro rigoroso trattamento nel caso di comparire in queste provincie; ma nel tempo stesso mi procuro l'onore di informarne anche cotesta I. R. Direzione, a sua notizia, e per quelle misure di sorveglianza trovasse d'adottare sul conto de' medesimi. (*Carte segrete polizia austriaca*, p.381).

SPADA Famiglia Grande diffusione di questo cognome, anche oggi assai frequente in ogni cetto sociale della nostra città. Ma, anche per rimanere tra gli Spada più illustri, sia per importanza storica che per censo, le difficoltà non sono minori, in quanto li troviamo, e in posizione sociale di primo piano, nella valle del Lamone, specie in Brisighella, e a Bologna, nella Roma papale del '600 e infine a Faenza. Qui uno Spada di grande rilievo fu quel Pietro, vissuto a cavallo dei secc. XV e XVI, che, dapprima avversario di Galeotto Manfredi, fu in seguito tra quegli Anziani che decisero la resistenza ad ogni costo a Cesare Borgia nel 1501. Mandato poi a Roma alla morte di Alessandro VI per vedervi quale piega vi prendessero le cose, ebbe poi rapporti coi veneziani quando costoro, nel 1503, posero un secondo assedio a Faenza. Gli Spada ebbero in loro possesso la grandiosa villa di Brisighella, ora di proprietà Ginanni Fantuzzi, ed ivi ospitarono il Granduca Cosimo II di Toscana che li gratificò d'un proprio ritratto tuttora in situ. Quando la famiglia, della quale non ci è possibile seguire le vicende genealogiche, era già possente sia a Bologna che in Roma, si ebbe per essa la sua entrata nel campo glorioso del mecenatismo artistico. Nell'architettura F. Borromini assai lavorò per essi, in Roma ed in Faenza, e già abbiamo ricordato di lui l'altar maggiore di Santa Maria dell'Angelo nella nostra città, alla costruzione del quale non fu estraneo un membro della casata, Virgilio. In campo scultoreo A. Algardi lavorò per gli Spada sia in San Paolo di Bologna che nella predetta chiesa faentina: si devono a lui i due vigorosi busti in bronzo di due membri della famiglia ai lati dell'altar maggiore citato in Santa Maria dell'Angelo. Gli Spada dovettero aver presto in Faenza una loro dimora, ed anzi sontuosa, ma non possiamo precisare quale e dove essa sorgesse; ci è noto che il palazzo costruito dal Pistocchi in c.so Mazzini, passato poi ai Rossi e distrutto durante la guerra, lo fu per gli Spada; ed anche il palazzo ancora oggi chiamato Strocchi in c.so Baccarini dovette appartenere all'illustre casata, come ne fa fede il nome della strada a fondo cieco ad esso retrostante. Nel 1706 Muzio Spada poté ospitare due principi d'alto lignaggio: Teresa Cunegonda Sobieski, moglie di Massimiliano elettore di Baviera, insieme a sua cognata, Violante Beatrice, consorte del gran principe Ferdinando de' Medici. Nel 1742 Carlo Emanuele III di Sardegna, che aveva abbracciato la parte imperiale durante la terza delle

guerre di successione, quella per il trono austriaco, di passaggio a Faenza fu ospite del m.se Leonida Spada. Poi, la famiglia scompare dall'ambiente cittadino, anche se negli ultimi decenni del secolo scorso un conte Grabinski, d'origine polacca, sposo d'una gentildama faentina, Domenica Rossi, dimorò a Faenza e vi fu anche consigliere comunale. I Grabinski, va qui ricordato, per una complicata serie di legami matrimoniali hanno dato origine alla linea principesca degli Spada Veralli Potenziani, ormai essa pure estinta. (A.)

SPADA 1828: è tra i *pentiti e delatori* che escono dal carcere. (M&C)

SPADA ANGELO 1848: dona, con la moglie Anna, “Due anelli, uno con cameo, e l'altro con cerchio di diamantini, e pietra verde” per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in *Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili*, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

SPADA ANGELO Pat. Matteo, possidente, elettore amministrativo 1860.

SPADA ANGELO Pat. Luigi, falegname, elettore amministrativo 1860.

SPADA ANNA 1848: dona, con il marito Angelo, “Due anelli, uno con cameo, e l'altro con cerchio di diamantini, e pietra verde” per la Guerra Santa d'Italia.

SPADA DOMENICO Pat. Carlo, trafficante, elettore amministrativo 1860.

SPADA FRANCESCO principe Pat. Sicinio, elettore amministrativo 1860 per il “Baliaggio delle Romagne”

SPADA FRANCESCO ANTONIO 1848: dona sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia.

SPADA FRANCESCO ANTONIO Pat. Matteo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

SPADA FRANCESCO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

SPADA GABRIELLE Fu Luigi, sensale, condannato anche per altro titolo in Imola. Detenzione in un forte per anni cinque. (Rivarola 1825) Gabriele, ridotti a tre e tre quarti. 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C)

SPADA GELTRUDE 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

SPADA GIACOMO FILIPPO m.se 1806: acquista dal c.te Alessandro Bandini il palazzo. Alla sua morte nel 1813 il palazzo passò in eredità ai figli Olimpia e Leonida e in usufrutto alla vedova Marianna Ricciardelli. (S.L.) Figlio di Paolo, nel 1800, dopo la morte di Muzio vende con l'altro erede Giuseppe a Rodolfo Zauli il palazzo (ora Graziani). (S.L.). 31.01.1843 “che la defunta Sig.a C.ssa Virginia Cattoli di Lui [C.te Annibale Nuvoli nativo di Lugo] consorte nacque in Faenza da Genitori, che hanno sempre appartenuto ad una delle più antiche Nobili famiglie di questa Città, e che la vivente Sig.ra C.ssa Marianna Ricciardelli era moglie era moglie di Sua Eccellenza il Sig. Marchese Giacomo Filippo Spada, pro zia della detta Sig.a C.ssa Virginia” (ASF b. 345).

SPADA GIOVANNI don Arciprete di Granarolo, 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Francesco, arciprete, elettore amministrativo 1860. Parroco S. Giovanni in Granarolo, popolazione 1.325, in “*Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia*”. (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio.Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccharini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860). 1844: don Bartolomeo Dal Moro Campadelli di Granarolo era arciprete di Granarolo quando l'11 aprile fu incarcerato, destituito da arciprete e privato del godimento del beneficio e sostituito con un economo; lui stesso, scrivendo al vescovo, non dice la motivazione. Riconosciuto innocente e calunniosa l'accusa viene liberato, ma rinuncia alla parrocchia. Viene

poi nominato il nuovo arciprete, don Giovanni Spada, di Cotignola. Ora dovendo regolare i conti con il nuovo arciprete, si pone la questione sulla paga dell'economista durante la vacanza e sui lavori di riparazione non fatti durante la sua arcipretura; don Bartolomeo riconosce di dover pagare l'economista nel tempo fra la sua carcerazione e il giorno della sentenza della destituzione, perché ancora usufruttuario, ma non si sente obbligato a pagare i lavori delle riparazioni perché lui, a sue spese, ha costruito una canonica nuova e quella vecchia e fatiscente non serve più e deve essere demolita. La lettera è accompagnata da una perizia dell'ingegnere Girolamo Emiliani del 13 dicembre 1843. Il nuovo arciprete riconosce molto valide le ragioni del suo predecessore; così si arriva ad una composizione firmata dal vescovo e da don Bartolomeo il 1° marzo. Non si trova alcun accenno alle calunnie a suo carico. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

SPADA GIUSEPPE m.se Erede, con Giacomo Filippo, di Muzio. Dopo la sua morte nel 1800 vende il palazzo a Rodolfo Zauli (Palazzo Graziani) (S.L.)

SPADA LEONIDA m.se Figlio di Giacomo Filippo eredita, con la sorella Olimpia palazzo Bandini dal padre nel 1813. (S.L.)

SPADA LUIGI 1829: Secondo premio nell'Etica, con distinta lode in Fisica, Scuola di Filosofia al Ginnasio. (ASF b. 377).

SPADA LUIGI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.

SPADA MADDALENA 1848: dona, con la figlia, "un anello d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

SPADA MARIANNA m.sa 1848: dona sc. 15:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

SPADA MATTEO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SPADA MUZIO m.se Nel 1768 eredita per estinzione della famiglia Bonaccorsi, dopo la sua morte nel 1800 sono eredi i m.si Giuseppe e Giacomo. (S.L.) Fu Leonida, S. Abramo, abitante in Bologna, 1797/98: acquista, rappresentato da Giuseppe Grossi, Beni Nazionali per sc. 21.737:00. *Il Cittadino Sicinio Spada di Bologna vi espone che per avere egli anni sono presa Moglie non nobile è stato dal Cittadino Muzio Spada di lui padre scacciato di casa senza il conveniente assegnamento, ad ottenere il quale ha dovuto giudizialmente convenire il sud^o di lui Genitore nella riferita Città di Bologna. Conviene però che i Giudici sappiano quale annua entrata abbia precisamente il d^o di lui Padre per obbligarlo proporzionalmente ai debiti alimentari del Figlio. La minor parte della di lui Possidenza esiste sul Bolognese, e il di lei frutto annuale è noto ai Giudici, e la maggior parte trovasi nell'Emilia, e nello Stato del Papa, e i proventi di questa passano tutti per le mani del Cittadino Giuseppe Grossi ministro di d^o di lui Padre in Faenza, che solo può sicuramente documentare l'annua vendita a lume de' Giudici, del che essendo stato richiesto il Grossi ha ricusato di ciò fare senza un ordine del Padre, che non è sperabile d'averlo. Implora pertanto il sud^o Sicinio la vostra autorità, pregandovi di stringere il Grossi al necessario documento in forma probante, ed autentica della quantità dell'entrata che ricava il di lui Padre da Beni, ch'egli amministra, giovandoli di ciò sperare dalla vostra bontà in Servizio della Giustizia ...* (A.S.F. Fotocopia). Forlì 7 Novembre 1797. *L'Amministrazione Centrale dell'Emilia alla Municipalità di Faenza. Ci rappresenta il Cittad^o Sicinio Spada coll'annesso Mem.le essergli necessario un Documento comprovante il preciso dell'Entrata, che ha il di lui Padre in questa provincia. V'invitiamo pertanto a fargli avere un tale Documento con assegnare a quest'oggetto al di lui Ministro Grossi un termine a vostro arbitrio, spirato il quale fin d'ora vi autorizziamo di obbligarlo, anche colla forza, a somministrare la Prova richiesta ...* (A.S.F. Fotocopia).

SPADA OLIMPIA m.sa Figlia di Giacomo Filippo eredita nel 1813 col fratello Leonida palazzo Bandini. Sposata con il m.se Luigi de' Calboli Paolucci di Forlì rivende il palazzo nel 1842 ai fratelli Rossi, ricchi proprietari di Castelbolognese trasferitisi in quel periodo a Faenza. (S.L.)

SPADA PAOLO m.se Capostipite della casata, padre di Giacomo Filippo. (S.L.)

SPADA PAOLO Detto "Spadacci" di Faenza era un uomo alto di statura piuttosto oltre l'ordinario, si compiaceva di essere ritenuto forte e valoroso, e si fatte iattanze abbondantissime minacciava i francesi prima conoscerli. Dietro tanta ostentazione venne il momento che al certo non aspettava, di farne le prove, né voller al suo decoro, e alla comune speranza mancare. Si unì dunque ad una compagnia di soldati armato di un moschetto e di lunga, ricurva spada. Marciò burbero, e non recò stragi, però che erasi proposto di non fare ad altri ciò che gli sarebbe dispiaciuto ricevere. Rimasto prigioniero, e minacciato dalle moschettate, si studiò di affettare intrepidezza e come intercessione della supplicante figlia, fu dal generale Rusca rimesso in libertà, non si scordò di porsi a gloria molte e belle valorose azioni. Del resto fu di onesti natali, e non triste di taluno, che alzar potea lo stendardo che li uomini dabbene." (Dolcini)

SPADA SANTE Di Cotignola. Sentenza Commissione Invernizzi 10 aprile 1828: "«Risultò dagli atti che lo zelo di Antonio Bellini ispettore di polizia in Faenza nel dare opera che gli individui addetti alle proscritte società segrete non turbassero la pubblica tranquillità, eccitasse contro di lui Podio di alcuni ascritti alle medesime»; e perciò, dopo altri inutili tentativi, egli fu ucciso la sera del 2 luglio 1826 in Faenza da due colpi di pistola esplosi per opera di Vincenzo Galassi detto *Cuccolotto* pignattaio e Antonio Biffi detto *Biffotto* vetturino, entrambi faentini, diretti nella delittuosa operazione da Carlo Filiberti flebotomo in Faenza, con complicità di Niccola Benedetti di Gubbio,

cameriere in Faenza, di Tommaso Antolini oste, di Faenza, e di Sante Spada di Cotignola; con questo che Galassi, Biffi e Filiberti fuggirono dal loro domicilio e dallo Stato pontificio. Per questi motivi sono condannati Vincenzo Galassi all'ultimo supplizio, Niccola Benedetti a 5 anni di galera, Tommaso Antolini a 3 di opera pubblica; si ordina l'arresto di Antonio Biffi, Carlo Filiberti e Sante Spada, e si dimette dal carcere col precetto di rappresentarsi Luigi Masotti, sartore, di Faenza, e guardia provinciale arrestato per pretesa complicità." (Pag. 193). (P. Uccellini *Memorie di un vecchio carbonaro ravennano*).

SPADA SANTE 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

SPADA SICINIO *Il Cittadino Sicinio Spada di Bologna vi espone che per avere egli anni sono presa Moglie non nobile è stato dal Cittadino Muzio Spada di lui padre scacciato di casa senza il conveniente assegnamento, ad ottenere il quale ha dovuto giudizialmente convenire il sud° di lui Genitore nella riferita Città di Bologna. Convieni però che i Giudici sappiano quale annua entrata abbia precisamente il d° di lui Padre per obbligarlo proporzionalmente ai debiti alimentari del Figlio. La minor parte della di lui Possidenza esiste sul Bolognese, e il di lei frutto annuale è noto ai Giudici, e la maggior parte trovasi nell'Emilia, e nello Stato del Papa, e i proventi di questa passano tutti per le mani del Cittadino Giuseppe Grossi ministro di d° di lui Padre in Faenza, che solo può sicuramente documentare l'annua vendita a lume de' Giudici, del che essendo stato richiesto il Grossi ha ricusato di ciò fare senza un ordine del Padre, che non è sperabile d'averlo. Implora pertanto il sud° Sicinio la vostra autorità, pregandovi di astringere il Grossi al necessario documento in forma probante, ed autentica della quantità dell'entrata che ricava il di lui Padre da Beni, ch'egli amministra, giovandoli di ciò sperare dalla vostra bontà in Servizio della Giustizia ...* (A.S.F. Fotocopia). Forlì 7 Novembre 1797. *L'Amministrazione Centrale dell'Emilia alla Municipalità di Faenza. Ci rappresenta il Cittad° Sicinio Spada coll'annesso Mem.le essergli necessario un Documento comprovante il preciso dell'Entrata, che ha il di lui Padre in questa provincia. V'invitiamo pertanto a fargli avere un tale Documento con assegnare a quest'oggetto al di lui Ministro Grossi un termine a vostro arbitrio, spirato il quale fin d'ora vi autorizziamo di obbligarlo, anche colla forza, a somministrare la Prova richiesta ...* (A.S.F. Fotocopia). 1797, 7 novembre: figlio di Muzio, poiché aveva sposata una "non nobile" è stato cacciato di casa e cita il padre per denaro. (A.S.F.).

SPADINI GI 1815: con il c.te Antonio Margotti, il canonico Domenico Montevocchi, i Naldi ed i Gessi ... *in segreto conciliabolo* ... predispongono la lista dei nuovi consiglieri comunali. (M&C)

SPADINI Chirurgo. 1862, 16 gennaio: cura Girolamo Strocchi accoltellato. (A.C.)

SPADINI BOSCHI CAMILLA 1848: dona sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia. Boschi Achille e Spadini Camilla 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

SPADINI CARLO 1853: invitato, con altri, a formare una commissione provvisoria comunale dichiararono il 29 ottobre al governatore Giri d'esser pronti ad accettare tale carica purché fossero rilasciati i detenuti *per precauzione*, fosse cambiata la bassa polizia e fosse costituito il Consiglio Comunale con cittadini da loro proposti i quali entro quaranta giorni eleggessero direttamente la vera e propria Magistratura. Tali patti furono da mons. Grassellini accettati solo in parte, rifiutando egli l'elezione de' Consiglieri Comunali nel modo propostogli, perché riteneva prerogativa del governo la formazione del Consiglio; ed allora quegli egregi cittadini ricusarono fermamente l'invito, e lo stesso governatore Giri dovette assumere provvisoriamente la direzione del Municipio. (M&C) 1849, 18 marzo: membro della Magistratura comunale. (M.) 04.03.1847, 14.02.1848, 18.05.1849: Anziano. (VCS). Nipote di Domenico, 16.10.1787. (Anagrafe napoleonica). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 75. Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. 1865, 28 novembre: direttore della Cassa di Risparmio. 1848. Con Carolina Violani Spadini dona "Una catena d'oro da Orologio, e" sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce per feriti della guerra."* (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: direttore 1866 – 1869. 31.03.49 Rappresentanti Municipio: Girolamo Tampieri, Sebastiano Rossi, Antonio Morri, Domenico Zauli Naldi, Girolamo Strocchi, Carlo Spadini, Giuseppe dot. Galamini, Lodovico Caldesi, Domenico Frontali. (fotocopia Manifesti comunali). 09.03.1848: l'intera Magistratura ha rinunciato. Nominata Commissione Provvisoria: Dr. Antonio Bucci, Antonio Morri, Domenico Marcucci, Girolamo Strocchi. Erano in carica: Antonio Gessi, Rodolfo Zauli Naldi, Ferdinando rampi, Francesco Laderchi, Giuseppe Tampieri, Giuseppe Minardi, Carlo Spadini, Dr. Antonio Bucci (non possono "rimanere in carica con sacrificio del loro onore"). (A.S.F. B. 393). 07.09.1848: Nominati anziani con dispaccio legatizio 5 settembre: Domenico Zauli Naldi, Giovanni Zauli da Baccagnano, Girolamo Strocchi, dr. Sebastiano Rossi, Antonio Morri di Clemente, Carlo Spadini, Francesco Zambrini, Lodovico Caldesi. (A.S.F. b. 393). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 1ª compagnia II° btg. 1845: Dr. Carlo Spadini, nulla a suo carico. (A.S.R. Polizia ris. B. 1918). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. - 1864: uno dei tre membri della Commissione per la Tassa sulla Ricchezza Mobile della Provincia di Ravenna. (Opuscolo). - Municipio, Consigliere di Prima Classe. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

SPADINI CAROLINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

SPADINI CATTERINA 1848: con il marito dott. Filippo Spadini dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

SPADINI DOMENICO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere sia del Comune di Pergola che di Reda. (C.M.) Il cognome è Montanari, diventato Spadini per Eredità, possidente, figlio: Francesco, 27.10.1774, nipote Carlo, 16.10.1787, n. 40. (Anagrafe napoleonica). (Vedi Montanari Francesco).

SPADINI DOMENICO Pat. Carlo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

SPADINI FILIPPO 1848: dott., con la moglie Caterina dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. Dottor. 1859: fra i testimoni per il Gennarelli a causa dell'archivio incendiato nel 1849 che coordina e mostra quanto di abominevole ecc. (M.). Dottor., pat. Giuliano, chirurgo, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Medico in "Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte", chirurgo, 1848. 1848. 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de' Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, dr. Emilio Emiliani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, Gaetano Tassinari, Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente porta stendardo I° btg. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Chirurgia, data e luogo del documento di abilitazione: 1832 Bologna.

SPADINI GIULIANO 1848: dona sc. 2:50 per la Guerra Santa d'Italia.

SPADINI LAURA 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SPADINI PIETRO 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina, data e luogo del documento di abilitazione: 1859 Bologna.

SPADINI PIETRO Morte di P.S., liberale ed anticlericale. (Lamone, 29.08.1886).

SPADINI PIETRO Pat. Carlo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

SPAGNOLI PASQUALE Pat. Gaspare, negoziante, elettore amministrativo 1860.

LA SPERANZA 1827, 12 ottobre: sono arrestati per averne fatto parte: Caroli Girolamo, Nannini Ercole, Sacchi Carlo, Forlivesi Giovanni. Si salvano con la fuga: Zauli dott. Scipione, Morini Francesco, notaio. (M&C) Tre diramazioni aveva la Carboneria in Romagna: i dirigenti formavano la "Proteptrice", i giovani costituivano la "Speranza", e la gente del popolo destinata all'azione si raggruppava nella "Turba". (P.Z. "La Tormentata Vigilia" in "Valdilàmona" marzo 1930)

SPERANZA, CAFFÈ DELLA 1823, 4 giugno: il sottodirettore di polizia di Faenza non può più esimersi dallo scrivere a Sua Eminenza il card. Rusconi, che i liberali mettono fuori voci allarmanti a proposito delle operazioni insurrezionali dei liberali di Spagna "per avvilire gli amici del Governo". Aggiunge il sottodirettore che, per togliere velleità a codesti liberali faentini i quali hanno il loro ritrovo nel Caffè della Speranza, si è fatto chiudere uno di essi, e cioè il c.te Cesare Severoli, in una casa religiosa del contado. "Uno dei più franchi parlatori" scrive il funzionario, è l'ex colonnello Sercognani, il quale "non ha difficoltà di recarsi talvolta nella Spezieria Ubaldini, frequentata dagli amici del Governo, a solo oggetto di esagerare le operazioni dei Costituzionali Spagnoli." La Farmacia Ubaldini e il Caffè della Speranza (il nome è un programma, e ricorda i giovani Speranzini dei primi mesi della Cispadana) sono spesso segnalati nelle carte di polizia come luoghi di convegno di rivoluzionari. Caffettiere della Speranza era Domenico Profili (vedi). Nel 1825, il 25 agosto, il commissario Domenico Razzi denuncia, fra gli altri, don Antonio Gardi, parroco di Ronco, come frequentatore del Caffè della Speranza. (P.Z.LMSR)

SPEZIERIA DI S. DOMENICO «Governo Pontificio – Legazione di Ravenna – La Deputazione dello Spedale degl'Infermi di Faenza – Avviso – Essendosi determinata di fare l'Appalto della Spezieria detta di S. Domenico di proprietà dello Spedale suddetto per un Novennio scindibile in tre in tre Anni a piacimento di questa Deputazione a norma del Capitolato relativo esistente presso il Segretario Notajo della medesima Sig. Angelo Bucci, ad'ostensibile a chiunque, invita ciascuno, che voglia accudirvi a consegnare l propria offerta analoga al predetto Capitolato, mediante Scheda segreta, al suddetto Segretario non più tardi del giorno sei del prossimo venturo Mese di Aprile, mentre dopo il decorso del termine anzidetto si procederà alla scelta a norma sempre, e come resta espresso nello stesso Capitolato. . Dalla Residenza della Deputazione dello Spedale degl'Infermi. - Faenza li 16 Marzo 1823 – Per la Deputazione – Il Presidente L. Quarantini.»

SPEZIERIA UBALDINI 1823, 4 giugno: il sottodirettore di polizia di Faenza non può più esimersi dallo scrivere a Sua Eminenza il card. Rusconi, che i liberali mettono fuori voci allarmanti a proposito delle operazioni insurrezionali dei liberali di Spagna "per avvilire gli amici del Governo". Aggiunge il sottodirettore che, per togliere velleità a codesti liberali faentini i quali hanno il loro ritrovo nel Caffè della Speranza, si è fatto chiudere uno di essi, e cioè il c.te Cesare Severoli, in una casa religiosa del contado. "Uno dei più franchi parlatori" scrive il funzionario, è l'ex colonnello Sercognani, il quale "non ha difficoltà di recarsi talvolta nella Spezieria Ubaldini, frequentata dagli amici del Governo, a solo oggetto di esagerare le operazioni dei Costituzionali Spagnoli." La Farmacia Ubaldini e il Caffè della Speranza (il nome è un

programma, e ricorda i giovani Speranzini dei primi mesi della Cispadana) sono spesso segnalati nelle carte di polizia come luoghi di convegno di rivoluzionari. Caffettiere della Speranza era Domenico Profili. (P.Z.LMSR)

SPIGA ACHILLE 1848: dona baj. 25 per la Guerra Santa d'Italia.

SPIGA ACHILLE Causa 363. Titolo politico accompagnato da delitto comune: ferita senza pericolo di vita. Ugolini Antonio, anni 25, pentolaio, vedovo con prole, di Faenza, arrestato 14.09.1849; 28.01.1851 condannato ad anni 5 di galera. **Spiga Achille**, anni 37, falegname, coniugato con prole, di Faenza, arrestato 24.04.1850, condannato come sopra - Ceroni Sante, anni 30, falegname, di Faenza, costituitosi 27.04.1850; non condannato. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*). 10.11.1847: ferito gravemente ed interrogato. (AV 1847).

SQUARZONI LUIGI 10.06.59: agente politico in disponibilità Francesco Palladini chiede di essere richiamato in servizio. Luigi Squarzoni chiede col Palladini di essere trasferito a Forlì il 14.09.58; entrambi per "*maggiore sicurezza della persona hanno divisato di allontanarsi da Faenza*". (A.S.R. b. 1480).

SQUADRANTI ADAMO *Stato nominativo dell'Individui Fuentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggi per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisghellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

SQUADRANTI ANGIOLA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

SQUADRANTI PIETRO VINCENZO Questuante, 16.10.1752, n. 401. (Anagrafe napoleonica).

SQUARZONI PIETRO Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Morenico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla insecuzione e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernersi sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta riva a guado, ma ivi approdati s'imbattono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impadronì dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri operatori potrebbe retribuirsì un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Ortelli Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

SQUERCI GIOVANNI Avvocato. Delegato straordinario (sindaco) 08.01.1871 – 25.04.1871. Avv., Delegato straordinario sindaco dal 8.01.1871 al 23.04.1871. (ASF).

STAFFA FRANCESCO Di Leonardo, agricoltore, e fu Galegari Francesca, 18.01.1788, Pideura, casa "Traversara", quest'individuo è all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

STHEINER ANTONIO Pat. non indicata, possidente, elettore amministrativo 1860.

STINNA GIACOMO 04.01.1847: soldato, mortalmente ferito. (AV 1847).

STIPENDI

1796	Cavallo da sella	Lire 500
	Lira tornese	= lire milanesi 1,25
	Scudo romano	= lire tornesi 5,555
	Farina	Baj 6 la libbra (= lire 0,38)
	Pane	Baj 4
1797	Coorte Emilia	Baj 5 giorno (?)
1800/ 1	Gendarmeria a cavallo Dipartimento Rubicone, Comandante in capo	Sc. 50 + 10 per mant. Cavallo mensili
idem	idem Aiutante	Sc. 20 mensili
idem	idem Segretario cancelliere	Sc. 20 mensili
idem	idem Tenenti (4)	Sc. 16 mensili
idem	idem Caporali (8)	Sc. 12 mensili
idem	idem Gendarmi (60)	Sc. 8 mensili

idem	Scuole Comunali, Maestri leggere e scrivere	Sc. 4 mensili
idem	idem Maestri gramatica e prosodia	Sc. 5 mensili
idem	idem Maestri retorica e lingua italiana	Sc. 7 mensili
idem	idem Maestri aritmetica pratica	Sc. 3:33:4 mensili
1798		
	Moneta milanese	1302 = Sc. Romani 186
	Moneta milanese	1488,04 = Sc. Romani 222:60
1804	Bibliotecario	Sc. 180 annui
1805	Lira milanese	210 = Sc. Romani 30
1818	Sorv. Polizia	12 sc. mensili
1825	Ispettore P.S.	Sc. 144 annui
idem	Agente P.S.	Sc. 120 annui
1829	Insegnante disegno e figura a Scuola Disegno	Sc. 120 annui
1831	G. Civica Cap. Ajut. Magg.	Sc. 9
	Idem Tenente	Sc. 7
	Idem Segretario	Sc. 7:50
	Idem Archivista	Sc. 5
	Idem ordinario a burrò	Sc. 4:50
1843	Computista Spedale Infermi	Sc. 100 annui
1844	Stimatore effetti preziosi Monte Pietà	Sc. 42 annui
1847	Professore matematica Ginnasio	Sc. 120 annui
1847	Ingegnere comunale	Sc. 240 annui + 80 x mantenimento cavallo + 60 x spese ufficio
1847	Computista Spedale Infermi	Sc. 100 annui
1848	Direttore Spedale Infermi	Sc. 72 annui + vitto ed alloggio
1849	Acquarolo	Sc. 72 annui
1849	Sindaco Monte Pietà	Sc. 84 annui
1856	Capellano della Magistratura Comunale	Sc. 15 annui
idem	Primo Tubatore	Sc. 54 anno
1857	Cameriere Comunale di Sala	Sc. 87 anno
idem	Donzello Comunale	Sc. 60 anno
1860	Ispettore PS	Sc. 95,76 mens.
idem	Ispettore PS	Sc. 85,12
idem	Vegliante	Sc. 79,80
idem	Isp. 1ª Ravenna	Sc. 106,41
1860	Del. Circond. 1ª classe	£. 2.500
idem	Del. Mand. 1ª class	£. 1.500
idem	Del. Mand. 2ª class	£. 1.500
idem	Appl. 1ª classe	£. 1.200
idem	Appl. 2ª classe	£. 1.000
idem	Scrivano 1ª classe	£. 800
idem	Secondino	£. 510
idem	Segretario Municipio	£. 1.650 anno
1861	Bidello Porta inviti Banda Musicale	£. 200 anno
idem	Ingegnere Aggiunto	£. 1.200 anno
idem	Indicista, e Spedizionario Ufficio Protocollo	£. 720 anno
idem	Segretario Annona e Grascia	£. 780 anno
idem	Mastro di Casa	£. 1.200 anno
idem	Stato Civile, capo ufficio	£. 960 anno
idem	Stato Civile, Applicato	£. 720 anno
idem	Stato Civile, Scrivano	£. 600 anno
idem	Stato Civile, Portiere	£. 540 anno
1864	Direttore Ginnasio Comunale	£. 900 anno
1876	Custode pubblico fonte	£. 500 anno
idem	Brigadiere Guardie Municipali	£. 45 mese
idem	Guardia Municipale	£. 60 mese
1885	Ingegnere Capo	£. 2.500 annuo
1889	Vice contabile Cassa di Risparmio, annuo.	L. 600 anno

1895	Capo Ufficio Stato Civile	£ 1.800 anno
1899	Bollatore presso Pubblico Macello	£ 800 anno
1911	Scrivano comune	£ 1.300 anno
idem	Commesso e ricevitore alla Pescheria presso Dazio	£ 1.750 anno
idem	Scrivano contabile presso Direzione Pubblica Illuminazione e Servizi Telefonici	£ 1.300 anno
idem	Assistente ai lavori interni dipendente dall'Ufficio Tecnico Comunale	£ 1.500 anno
idem	Guardia Municipale	£ 1.100 anno
idem	Medici di rione e del borgo e sobborghi	£ 2.600 anno
1915	Bibliotecario Comunale	£ 2.400 anno
1915	Aviatore in Marina Militare per mesi sei (Premio ingaggio £ 500, al termine £ 500)	£ 18 giorno in pace, £ 21,50 in guerra

STORARI Sorelle 1848: donano “Due anelli d’oro, l’uno con pietra, e l’altro con mosaico, e due pendenti d’argento, e” baj. 50 per la Guerra Santa d’Italia.

STORARI FRANCIA MARIANNA 1848: dona “Un anello d’oro con corallo, un cerchio d’oro, e un paio pendenti d’argento, e” baj. 20 per la Guerra Santa d’Italia.

STRINATI 1853: ufficiale dei gendarmi del papa che arresta nottetempo F. Comandini. *“Allora mi avvidi di essere stato tradito dall’ispettore di polizia, Bergamaschi il quale mi aveva dato la sua parola d’onore di avvisarmi, ed egli sapeva che, appena avessi avuto il suo avviso, io avrei preso la via dei tetti attraverso le case vicine ... mentre intanto il traditore Bergamaschi restò in mia casa in compagnia dei due ufficiali (uno austriaco e Strinati) a perquisire per ogni verso fino alle sei del mattino, portando via carte e libri di nessuna importanza e lasciando soltanto, scompletata, la “Storia dei dieci anni” di Luigi Blanc, allora proibita ...”* (A.C.)

STROCCHI ACHILLE Pat. Francesco, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI ANDREA Fu Gregorio, S. Clemente, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 1.290:00. 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: avvocato, giudice di pace.

STROCCHI ANDREA don Pat. Carlo, Canonico preposto, elettore amministrativo 1860. ... Un Capitolo di diciassette Canonici comprese cinque Dignità che sono la Prepositura, l’Arcidiaconato, l’Arcipretura, la Penitenzeria e la Teologale sostenute dagli’infrascritti: can.co Andrea Strocchi, Preposto, can.co Giacomo Toni, Arcidiacono, can.co Giovanni Maioli, Arciprete, can.co Domenico Laghi, Penitenziere, can.co Reginaldo Regoli, Teologo, can.co Andrea Emiliani, can.co Antonio Bandini, can.co Orazio Bertoni, can.co Girolamo Tassinari, can.co Vincenzo Valli, can.co Antonio Liverani, can.co Antonio Conti, can.co Giacomo Bonini, can.co Antonio Gatti, can.co Giacinto Nicolucci, can.co Antonio Boschi. Il diciassettesimo Canonico trovava oggi vacante. (A.S.F. 1860).

STROCCHI ANGELO Oste. Sorveglianza della Polizia ed al Precetto Politico-Morale di Second’Ordine. (Rivarola 1825) Per due anni. 1821: nell’elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C)

STROCCHI ANTONIO Quadro dell’Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 4^a compagnia IV^o btg.

STROCCHI ANTONIO 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

STROCCHI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

STROCCHI ANTONIO Pat. Pellegrino, intagliatore, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI ANTONIO Pat. Giuseppe, agente, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI ANTONIO Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860. Di Angelo, 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d’Italia.

STROCCHI ANTONIO Pat. Domenico, impiegato comunale, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI ANTONIO 1871: Agente e mandatario conte Antonio Magnaguti.

STROCCHI ANTONIO Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1894 – 1895.

STROCCHI BALLANTI LUIGIA Fu Ottaviano, S. Terenzio, 1797/98 acquista, con il figlio Antonio Ballanti, fu Antonio, Beni Nazionali per sc. 5.785:00.

STROCCHI BATTISTA 1867: ragioniere, laureato 7 marzo 1859. (ASF b, 578).

STROCCHI BATTISTA Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d’Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico

Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di sementi dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine, Medaglia argento accordata per le cure solerti ad immergiare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiove, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mamini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevicchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d'Africa etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Paziienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi). Cassa di Risparmio di Faenza: revisore 1881 – 1884.

STROCCHI CARLO Fu Dionigio, S. Terenzio, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 5.886:00. 1848: di Dionigio, dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1861, 6 marzo: componente della Congregazione Comunale di Carità. 1869. Presidente della stessa. (G.D.) Di Dionigi e Zappi Faustina, 14.01.1802, fratello di Ginevra e Livia. (Anagrafe napoleonica). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 76. Pat. Dionigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Cassa di Risparmio di Faenza: revisore 1866. 1848. 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de' Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, dr. Emilio Emiliani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, Gaetano Tassinari, Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 12.12.1870: Giuseppe Gessi, Carlo Strocchi, Achille Laderchi e Pasquale Matteucci pubblicano manifesto con lettera di Francesco Zauli Naldi per sua candidatura politica. 17.11.1870: Dr. Giacomo Sacchi, Carlo Strocchi, Rossi Sebastiano, Girolamo Strocchi, Ginnasi Vincenzo, Giuseppe Gessi, Pietro Mergari, Cesar ing. Gallegati, Pasquale Matteucci, Achille Laderchi, Baccarini Giuseppe, Virginio Emiliani, Francesco Maria Passanti, Francesco Pettinati pubblicano manifesto per invitare a votare Francesco Zauli Naldi. - Verbale Sez. 2. Presidente dr. Giovanni Toschi, squittinatori Giacomo Mergari, Carlo Strocchi, dr. Francesco Ubaldini, segretai Nicola Saglioni e Mariano Violani. (ASF B474/1859).

STROCCHI CARLO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 6ª compagnia I° btg.

STROCCHI CARLO Di Jacopo (?). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 6ª compagnia III° btg.

STROCCHI CASALINI LUCIA 1848: dona "Due medaglie d'argento, e un paio pendenti d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

STROCCHI CESARE Pat. Luigi, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI CLEMENTE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

STROCCHI CLEMENTE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

STROCCHI CLEMENTE Pat. Luigi, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI DIONIGI Faenza 1762 - ivi 1850. Studia dapprima al Seminario di Faenza, quindi è a Roma per la giurisprudenza. L'interesse per la letteratura gli impedisce tuttavia di giungere al diploma di laurea. Legato agli ambienti culturali più vivi del tempo, grazie all'appoggio del cardinale Albani ottiene la nomina a sottosegretario delle lettere latine nel Sacro Collegio. Le traduzioni di Callimaco, Omero, Saffo ecc. gli procurano un'ottima reputazione, ma le vicende del 1796 mettono improvvisamente in discussione il suo ruolo nella società del tempo. (è sospettato fin dall'inizio di simpatia per i francesi e persino di cospirazione). Allora rientra a Faenza, dopo una sosta a Firenze per stringere amicizia con Vittorio Alfieri e, col sorgere della Cisalpina, viene inserito nel Corpo Legislativo. Commissario governativo nel Dipartimento del Lamone, con l'arrivo delle truppe austro-russe si nasconde a Bologna in casa di amici e, dopo Marengo, è di nuovo Commissario del Governo, ma questa volta del Dipartimento del Rubicone. Nel 1801 è designato per la Guardia Nazionale del suo Dipartimento alla partecipazione alla Consulta di Lione, ove è nominato nel Comitato dei Trenta, e quindi nel Corpo Legislativo e nel Collegio Elettorale dei Possidenti. Nel 1806 è nominato rettore perpetuo e docente di eloquenza del nuovo Liceo di Faenza e, nel 1808 è indicato per le nomine senatoriali nella rosa dei nomi predisposta dal prefetto del Rubicone Giuseppe Pallavicini. Ma tende a esaurire la sua disponibilità per l'assolvimento di incarichi pubblici, attratto dagli studi. Conserva soltanto, fin dopo la caduta del Regno Italico, la carica di vice prefetto di Faenza, firmando tra l'altro un manifesto per indirizzare i giovani al sostegno dell'esperienza murattiana. E' quindi imprigionato a Bologna, ove, tra l'altro, dopo pochi mesi di carcere, decide di vivere, ricoprendo l'incarico di direttore perpetuo dell'Accademia dei Felsinei. Non partecipa ai moti del 1831, memore forse delle sconfitte lungamente accumulate ed ottiene incarichi di qualche rilievo nel 1827, col passaggio al soglio pontificio di Gregorio XVI. Pio IX lo nominerà addirittura membro del Senato Romano. Era alloggiato in Rue Lafont n° 162. (F.B.) Faenza 6.01.1762 - ivi 15.04.1850. Illustre letterato. Studiò giurisprudenza a Roma, dove strinse amicizia con V. Monti e con E. Q. Visconti. La pace di Tolentino lo ricondusse a Faenza, dove, sotto la Repubblica Cisalpina, ricoprì cariche pubbliche, occupandosi specialmente di istruzione. Deputato ai Comizi di Lione, fu membro e oratore del Corpo Legislativo. Inauguratosi il Liceo a Faenza, ne fu nominato professore di eloquenza e Rettore perpetuo. Fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona di Ferro. Nel 1815 seguì Murat, ma, alla sua caduta, dovette rifugiarsi a S. Marino, poi a Bologna. Rientrato a Faenza fu da Pio IX, nel breve periodo liberale, nominato Senatore. Scrittore fu uno degli esponenti della Scuola Classica Romagnola. (Q.R.) Nacque il 16.01.1762 da Carlo, orefice, e da Elisabetta Strocchi, e fatti i primi studi nel Seminario, apprese poi giurisprudenza in Roma dal celebre giureconsulto mons. Vincenzo Bartolucci. Ma la consuetudine di Ennio Quirino (?) Visconti e di altri letterati accese in lui l'amore agli studi classici, sì che, procacciatosi l'ammirazione degli eruditi con alcune elegie e versioni in lingua latina, fu nominato segretario delle lettere latine nel Sacro Collegio, e traducendo l'"Europa" di Mosco (?), alcuni inni di Omero, di Saffo, di Orfeo, e scrivendo versi originali, salì ben presto in fama. Divenne, infatti, come a dire il capo scuola del neo classicismo romagnolo e soprattutto si procacciò grande onore con i suoi volgarizzamenti degli "Inni" di Callimaco, delle "Bucoliche" e "Georgiche" di Virgilio e delle poesie di Ludovico re di Baviera. Della sua vita politica abbiamo già detto nella prima parte di questo volume; qui basti ricordare come, decisa nel 1803 la istituzione di un Liceo dipartimentale in Faenza, lo Strocchi fu nominato nel 1806 professore di eloquenza in detto Liceo. Fu iscritto a quasi tutte le accademie d'Italia; fu socio dell'Istituto di Bologna, di Milano, dell'Archeologica Romana e dell'Accademia della Crusca. Scrisse, oltre che in versi, prose didattiche, letterarie e scientifiche. Nel marzo 1799 sposò la marchesa Faustina Zappi, ed una figlia di lui, Ginevra, visse sino a pochi mesi fa (1909) in Faenza, meraviglioso esempio di longevità, e fu seguace delle paterne orme nel campo letterario. Morì il 15.04.1850 e fu sepolto nella cattedrale, dove il Municipio dedicò alla sua memoria un grazioso monumento, opera del Fantacchiotti. (M&C) 1802: entra nel Collegio Elettorale dei Possidenti, poi nominato membro del Corpo Legislativo. 1803: insegna eloquenza nel neonato Liceo. 1807: chiamato al Consiglio Generale del Dipartimento. 1808: nominato sottoprefetto di Faenza; membro del primo Consiglio della Congregazione di Carità 1815: Viceprefetto redige il proclama per eccitare i giovani a Murat e tiene il 6 aprile un ardito discorso alla Guardia Civica. Alla sconfitta di Murat ripara a S. Marino, ma quivi viene nottetempo arrestato da un manipolo di tedeschi e condotto a Bologna dove rimane in carcere cento giorni e liberato dopo il Congresso di Vienna il 9 giugno. 1828: "...

il quale, dimentico del suo passato, fece nel periodo del terrore umilianti dichiarazioni di fedeltà al governo ... “. 1831: membro della Commissione provvisoria di governo concordata fra Strocchi stesso ed il governatore pontificio. 1849: presidente del Circolo Popolare *“Dio e l’Italia”*. (M&C) Elegante traduttore di Callimaco e di Virgilio. Ammiratore della classica antichità e classico repubblicano, fu in sospetto di giacobinismo ed ebbe a provare inquietudini e noie. Ma scoppiata la grande rivoluzione francese, quando l’esercito di Napoleone si avvicinava alla Romagna, egli animo gentile ma non guerriero, si spaventò, lo vediamo dal suo epistolario, di quella terribile realtà, così diversa dai suoi classici ideali di libertà. Rinfrancatosi dopo l’incruenta conquista francese, ritornò a Faenza e tenne importanti uffici. Ma restaurato nel 1815 il governo pontificio, lo Strocchi, che già aveva con un proclama e un discorso eccitato la gioventù faentina a seguire Gioacchino Murat, s’inclinò al governo reazionario e chiamò *“Voraci Arpie”* quelli che un tempo aveva salutato liberatori. Il Tomba papista dà tuttavia un giudizio severissimo della ambigua condotta dello Strocchi la quale si spiega facilmente riflettendo che lo Strocchi ebbe mite animo, non abbastanza energico per mostrarsi apertamente fedele alle sue idee quando ciò poteva riuscire pericoloso, come il suo illustre amico Vincenzo Monti. (E.G.) 1808, 29 febbraio: prima riunione della neoinstituita Congregazione di Carità, ne è componente per breve periodo, poi dimessosi e sostituito da Baldassarre Gessi. (G.D.) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere sia del Comune di Sarna che di Reda. (C.M.) 1827: si adoperava per ottenere dagli amici l’abiura. (P.Z.LMSR) 1800: secondo ciò che Strocchi scrive a Conti ai primi di luglio Dionigi Strocchi, Francesco Naldi e Clemente Caldesi si presentano con l’avv. Antonio Gambarà, uno degli amministratori centrali di Bologna, al generale Miollis, comandante le truppe di qua dal Po. Gli consegnano una lettera di Francesco Conti che descrive lo stato infelice di Faenza ed ottengono promessa che entro tre giorni una colonna francese avrebbe ristabilito in Romagna il governo repubblicano. 1796, 7 dicembre: sospettato di giacobinismo scrive all’amico Francesco Conti: *“Anch’io ho veduto indegnamente scritto il mio nome nelle tavolette dei proscritti, anch’io ho temuto il dente avvelenato della calunnia, anche a me è stato detto che io dal principe ero tenuto per sedizioso e per quel di peggio che si comprende nella appellazione di giacobino. Non d’altro fin qui io mi son fatto scudo che della mia sola innocenza e della coscienza mia di non aver mai detto né fatto cosa contraria al debito di un suddito fedele e di un cittadino onorato. Vengo in questo punto da un gran convitto, ove un magnate romano ha detto: Tutti i letterati sono di parte francese. Molti hanno gettato gli occhi sopra di me, ed io ho mostrato di non aver udito. Così è finito l’affare, ma un boccone duro da digerire è stato quello per me. Questa opinione, sventuratamente per tutti gli amatori dei bei studi, è divenuta comune ed a combatterla è un radicarla di più. Ciò consola molti della loro ignoranza la quale ora è divenuta invidiabile.”* Il 23 novembre del 1796 aveva scritto allo stesso: *“Abbastanza dalle mie lettere e dalla voce forse di taluno avrete compreso come io per quelle stesse ragioni che ora travagliano voi, sono stato pure travagliato; né io solo, ma quanti hanno qui qualche fama di lettere e d’ingegno. Il richiamarsi al sovrano di simile calunnia sarebbe forse un darogli di voi sospetto, che appunto si vuole allontanare. Abbiamo un sovrano giusto e un cardinale ministro illuminato, per non confondere le oneste persone coi turbatori della pubblica tranquillità, e per sapere ricordarsi che ora chi ha un nemico, ha un accusatore.”* Dionigi Strocchi, divenuto apertamente giacobino appena passata la paura della persecuzione papalina, era ritornato a Faenza verso la fine del maggio 1797, era stato subito chiamato dalla Amministrazione Centrale dell’Emilia alla direzione degli studi insieme con Michele Rosa e Aurelio Bertola, ed era stato nominato deputato alle biblioteche delle soppresse corporazioni religiose, incarico che poco dopo fu affidato a Giambattista Scardovi perché lo Strocchi dovette recarsi a Milano, eletto tra i membri del Consiglio dei Juniori dal Bonaparte il 18 brumale. Pietro Severoli e Dionigi Strocchi, aiutati da Vincenzo Monti, cercavano di far riuscire Faenza capoluogo del dipartimento e di fondare in essa un liceo dipartimentale. 11 novembre: nominato come sostituto nel Consiglio dei Juniori. Allo Strocchi scrisse da Roma l’amico E. Q. Visconti offrendogli il tribunato, ma egli, a cui era stato promesso il commissariato dei tribunali, rifiutò, preferendo di servire nella sua repubblica. Fu infatti nominato commissario del Potere Esecutivo sopra i Tribunali di Faenza. 1797, novembre: Pietro Severoli e Dionigi Strocchi nominati deputati per l’Accademia Patriottica, Il m.se Guido Corelli riferì in una sua lettera del 16 pratile anno VI alla Municipalità che esisteva una lega di ex birri, che andavano armati nonostante la proibizione di portar armi, che tenevano riunioni segrete e pericolose per la repubblica, e che si erano radunati pochi giorni prima nel casino di un prete, don Meloni. Il m.se Guido Corelli ebbe l’incarico di far eseguire l’ordine dalla Guardia nazionale, di cui era comandante e 88 birri vennero rinchiusi nelle prigioni di Imola. Nacque allora un diverbio tra la Centrale e il commissario Ginnasi, perché la Centrale voleva far arrestare soltanto i birri che erano sospetti, il commissario li voleva arrestare tutti. Si ricorse al Direttorio Esecutivo, il quale invitò il 28 luglio 1797 (10 termidoro VI) Dionigi Strocchi, commissario del Potere Esecutivo presso i tribunali del Dipartimento, a definire la questione. Lo Strocchi distinse gli arrestati in tre classi: la prima composta di tre forestieri, la seconda di quaranta convinti di colpa, la terza di quarantacinque di colpeabilità non provata. 1802: nel Collegio dei Possidenti poi nominato membro del Corpo Legislativo. (E.G.) Nominato da Napoleone sostituto nel Consiglio de’ Juniori. Nel 1798 (?) fondazione di un Circolo Costituzionale, o Accademia Patriottica, per opera di due deputati, Pietro Severoli e Dionigi Strocchi, ove si insegnasse al popolo, fra suono di bande e di inni, la costituzione e la legislazione repubblicana. 1807: nel Consiglio Generale del Dipartimento: Dionigi Strocchi, Giovanni Fagnoli, Dionigi Zauli Naldi. 1808: sottoprefetto di Faenza. 1815: chiude l’anno per Murat: *“Confidate nella giustizia della causa, confidate nella virtù del Magnanimo, a cui fin d’ora è promesso il glorioso e sacrosanto nome di liberatore e fondatore della nazione italiana.”* . Sconfitto Murat Strocchi ripara a San Marino dove è arrestato dai tedeschi e condotto a Bologna in carcere per cento giorni, poi liberato. (M&C) Nasce a Faenza nel 1762 e nel Seminario della città inizia gli studi recandosi poi a Roma per studiare giurisprudenza. In quella città si lega di amicizia con Vincenzo Monti ed Ennio Quirino Visconti e si dedica alla letteratura trascurando gli studi giuridici. Grazie alla benevolenza del Cardinale Albani ottiene la nomina a sottosegretario delle lettere latine nel Sacro Collegio dedicandosi alle traduzioni di Callimaco, Omero, Saffo ed altri classici che gli recano grande reputazione e per cui diviene l’iniziatore

della Scuola Classica Romagnola. La ventata rivoluzionaria che scuote l'Italia nel 1796 mette in pericolo la sua posizione poiché egli è sospettato sin dall'inizio di nutrire simpatie per i giacobini. "Anch'io ho veduto indegnamente scritto il mio nome nelle tavolette dei proscritti" scrive all'amico Francesco Conti da Roma il 7 dicembre 1796. Rientrato da Roma a Faenza, verso la fine del maggio 1797, si pone subito al servizio della Repubblica ottenendone incarichi di prestigio, dall'iniziale direzione degli studi alla deputazione delle biblioteche delle soppresses corporazioni religiose, alla nomina a membro del Consiglio degli Juniori a Milano. Nel frattempo lavora costantemente per creare a Faenza un Liceo Dipartimentale. Prosegue poi il suo *cursus honorum* con la nomina a Commissario del Potere Esecutivo sopra i tribunali di Faenza. Dopo la breve parentesi austro-russa del 1799/1800 durante la quale ripara a Bologna è di nuovo Commissario del Governo per il Dipartimento del Rubicone. Nel 1801 è designato deputato alla Consulta di Lione per la Guardia Nazionale del suo Dipartimento ed a Lione viene eletto membro del Comitato dei Trenta e quindi designato nel Corpo Legislativo e nel Collegio Elettorale dei Possidenti. Nel 1806 Rettore Perpetuo e docente di eloquenza nel Liceo di Faenza e nel 1808 indicato per le nomine senatoriali. Conserva la carica di sotto-prefetto di Faenza e, durante l'avventura murattiana, indirizza un manifesto ai giovani per incitarli ad arruolarsi sotto le bandiere del Murat. Viene quindi imprigionato a Bologna dove decide di vivere ricoprendo l'incarico di direttore perpetuo dell'Accademia dei Felsinei. Non partecipa più a moti rivoluzionari arrivando addirittura a definire "Voraci arpie" coloro che ieri aveva salutato come liberatori; da Pio IX otterrà la nomina a membro del Senato Romano prima di spegnersi a Faenza nel 1850. Dionigio, fu Carlo e Strocchi Elisabetta, 6.01.1762, possidente e vice prefetto, coniugato con Zappi Faustina, 17.01.1773 a Imola, domiciliata da anni 13, figli: Carlo, 14.01.1802, Ginevra, 3.12.1804, Livia, 29.03.1811, con quattro domestici, n. 67. Proprietà (Anagrafe napoleonica):

Parrocchia	Podere	Conduzione
S. Giovannino	Corbastra	Colono
S. Giovannino	Cerchia	Colono
S. Antonino, aggregato	Luoghi Pii	Colono
S. Savino	Pont'Arco di Sopra	Colono
Cesato	La Viola	Comune di Granarolo
Cesato	La Buca	Comune di Granarolo
Cesato	Sant'Abramo	Comune di Granarolo
Cesato	Alla Rotta	Comune di Granarolo
Cesato	Cesà	Comune di Granarolo
Cesato	Mignano	Comune di Granarolo
Cesato	Palazzo	Comune di Granarolo
Cesato	S. Paolo	Comune di Granarolo
Cesato	Casa della Palazzina	Comune di Granarolo
Cesato	Le Tombe	Comune di Granarolo

1848: cav. Dionigio, dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. Seduta Consulta di Lione in: "L'Italia nel Risorgimento", Mondadori 1964. 1831, 17 febbraio: per ratificare la decisione di unire Russi a Faenza suo capodistretto si riuniscono i rappresentanti di Russi con quelli di Faenza: c.te Girolamo Severoli, Dionigi Strocchi, c.te Giuseppe Tampieri, Ferdinando Rampi, c.te Giovanni Zucchini, c.te Pietro Laderchi. (P. Z. *Russi nella storia*, pag. 271). Deputazione per abbigliamento e banchetto dei "Matrimoni dello Stradone": presidente il Gonfaloniere, c.ssa Lucrezia Costa ved. Cavina, c.ssa Giuditta Gessi, c.te Lodovico Severoli, cav. Dionigi Strocchi. (L. Costa: *In difesa di Agostino card. Rivarola*)- Nato 6-I-1762 a Faenza, m: 15-IV-1850. Fece i primi studi nel patrio seminario, poi quelli legali a Roma. Conseguita la laurea esercitò per qualche tempo l'ufficio di avvocato concistoriale e, nello stesso tempo, si applicò agli studi delle lettere, per i quali aveva una grande inclinazione. Presto strinse amicizia coi più grandi letterati del tempo, particolarmente con Vincenzo Monti e con E. Q. Visconti che lo aiutò grandemente negli studi di letteratura greca e latina e che lo innamorò di Dante. Pur essendo addetto alla segreteria nel Sacro Collegio, professò idee liberali, sicché, nel 1796, cominciate in Roma le persecuzioni dei fautori di novità, si trovò anche lui fra i sospetti. Dopo la pace di Tolentino, richiamato in patria, di passaggio a Firenze, salutò l'Alfieri inacerbito dagli avvenimenti. In Faenza ricevette subito onori e distinzioni e coprì cariche pubbliche. Fu successivamente membro della direzione degli studi per l'Emilia, deputato del corpo legislativo della Repubblica cisalpina, infine commissario nel dipartimento del Lamone. In questi anni primeggiò nei comitati e negli uffici senza mai dar segno di timida democrazia. Nella reazione del 1799 fuggì a Bologna. Dopo la battaglia di Marengo, coprì l'ufficio di commissario straordinario presso i tribunali nell'amministrazione del Rubicone. Deputato ai comizi di Lione, fu uno dei trenta incaricati di trattare col primo console; poi fu membro ed oratore nel corpo legislativo. Apertosi nel 1806 il liceo nel dipartimento del Rubicone, vi ottenne la nomina di insegnante di eloquenza e di rettore. Due anni più tardi, nel 1808, coprì anche l'ufficio di vice-prefetto del distretto di Faenza; più tardi, nel 1813, avuta la nomina, rimasta ineseguita, di direttore del dicastero degli studi del Regno Italico, pensò di introdurre quelle scuole di mutuo insegnamento che negli anni di poco successivi dovevano essere così care ai liberali e patrioti lombardi. Rimase viceprefetto anche durante il governo provvisorio austriaco, e nell'avanzata murattiana del 1815 s'adoperò per l'impresa dell'indipendenza italiana, con manifesti proclami e circolari indirizzati ai propri amministrati e concittadini. Insieme a Pellegrino Rossi, ricevette anche, da re Gioacchino, l'incarico di compilare la costituzione del nuovo regno. Fallita l'impresa, cercò salvarsi, dopo la ritirata dei Napoletani, rifugiandosi nel territorio della Repubblica di San Marino e facendovisi subito ammettere al registro di quella nobiltà. Ma, violata quella libera terra dagli Austriaci,

venne arrestato, tradotto sotto buona scorta in Bologna e chiuso nei locali cosiddetti dello «Spirito Santo», dove, per altro, venne trattato con tutti i riguardi «come uomo distinto per talenti». Dopo la restaurazione pontificia venne rimesso in libertà, avendo sofferto una prigionia di cento giorni e da allora si concentrò tutto nel culto delle lettere, pur conservandosi liberale. Amico del cardinal Rivarola, da lui conosciuto fin da quando attendeva in Roma alla giurisprudenza, ebbe la debolezza di mostrarglisi familiare e benevolo; ma non mancò di scrivergli con ardore e franchezza, quando nel 1824 fu inviato dal Papa legato «a latere» con pieni poteri al governo della provincia di Ravenna, quindi con giurisdizione estesa alle quattro Legazioni e a Pesaro e Urbino. Nel 1827 cadde egli stesso in sospetto di appartenere a società segrete. Nel 1831 prese parte alla rivoluzione; più tardi, a cominciare dal 1834, ebbe l'ufficio di consultore nella legazione di Ravenna e nel 1837 quello di professore di eloquenza nel collegio della medesima città. Assunto al pontificato Pio IX, gioì dell'amnistia anche perché gli restituiva il figlio Girolamo, esule. In quegli anni avventurosi si sentì ringiovanito e riaccessi in lui gli antichi spiriti liberali. Compose versi in onore del Papa riformatore e nel 1847, dopo i fatti austriaci in Ferrara, un inno preannunciante i futuri destini d'Italia. Nominato membro dell'Alto Consiglio, cioè senatore, quantunque vecchio cadente, bramò, invano, riacquistar le forze, per potersi condurre a Roma, accompagnato dal suo Momo, primeggiante nella milizia e nella magistratura cittadina. Nel maggio 1848, congratulandosi col Marchetti (Minghetti ?), assunto al Ministero, rammentò volentieri, fra l'altro, che più lustri addietro, per amore dell'italiana indipendenza, era stato «non breve tempo sostenuto in gabbia dalla tedesca rabbia». Fuggito il Papa a Gaeta, aderì alle idee repubblicane e, presidente del Circolo di Faenza, propugnò l'armamento e la preparazione adeguata dell'Italia alla guerra, in ansia poi, ma senza debolezze, per le sorti di essa. Purtroppo però dovette assistere al ritorno degli Austriaci. Morì poco dopo la restaurazione pontificia. Scrittore classico e purista, lasciò numerose opere: tra le altre, una pregiata traduzione in versi italiani degli inni di Callimaco e di Omero, delle *Georgiche* e *Bucoliche* e anche delle poesie di Ludovico di Baviera. Una prima edizione di sue poesie e prose fece nel 1830; altra generale dei suoi versi italiani e latini, cominciata nel 1845, divulgò tre anni dopo. Cfr. Diamilla Muller, *Biografie autografe e inedite di illustri italiani di questo secolo*, Torino, Cugini Pompa, 1853, pp. 326-328; *Lettere edite e inedite del cav. Dionigi Strocchi* ed altre inedite a lui scritte da uomini illustri raccolte e annotate a cura di Giovanni Ghinassi, Faenza, Tip. P. Conti, 1868, 2 voll. (alla fine del 2°, pp. 279-304, trovasi il catalogo cronologico delle edizioni originali dei suoi scritti); A. Montanari, *Gli uomini illustri di Faenza*, Faenza, Conti, 1885, Vol. I, pp. 187 segg.; L. Rava, *Il maestro di un Dittatore: D. A. Farini*, Roma, Soc. Ed. D. Alighieri, 1899, *passim*; T. Casini, *Ritratti e studi moderni*, Roma-Milano, Albrighi-Segati e C., 1914, *passim*; G. Mazzoni, *L'Ottocento*, Milano, Casa ed. Dr. Francesco Vallardi, s. a., *passim*; D. Spadoni, *Per la prima guerra d'indipendenza italiana nel 1815*, Proclami, decreti, appelli ed inni, Pavia, Istituto pavese di arti grafiche, 1929, pp. 268-270. (E. Michel). (Risi, *Dizionario del Risorgimento*). Consultori di Legazione: Strocchi Dionigi. A chi non è noto quest'uomo? Egli arringò del '31 in Faenza contro la legittima sovranità del Papa: fu Capo del Comitato insurrezionale, fece parte dei tumultuosi comizi in Bologna, ove fu decretato il decadimento del Pontefice; poscia creato Consultore in tempo dell'Anarchia, ed ora la fa da intimo Consigliere del Preside della Provincia, a cui è tanto caro, che nei passati giorni venne da lui proposto a supplire in qualità di Professore di Eloquenza in mancanza di Mons. Farini erogante. È trovato poi sempre vigilante ed indefesso a promuovere, e tutelare la lega dei fratelli Settarij, e a tenere aggravati i veri amici del Governo. (*Memoria indirizzata a S. E. Rev.ma il Sig. Cardinale Segretario di Stato degli Affari Esteri dai legittimisti di Ravenna nel marzo 1836*). (G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*). 03.01.49 Richiesta di Dionigi Strocchi per concessione della sala "in cui furono fin qui convocate le Orfanelle ed alcune camere per la lettura dei Giornali" come sede del Circolo Popolare. (A.S.F. b. 409). 13.05.1848: Nota dei membri dell'Alto Consiglio: ... Dionigi Strocchi... (A.S.F. b 393). Incaricati della Municipalità Faentina i sigg.ri Dionigi Strocchi, il cav. Milzetti, Don Pasquale Righi parr. S. Michele, Giovanni Bertoni e Tommaso Minardi presenziano la solenne incoronazione di Napoleone a Milano, avvenuta in questo di 25 maggio 1805. (*Il Piccolo*, 21.05.05). 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi, Elettore: estimo 17:27:50, rendita annuale in lire milanesi 6,046:00. 14.12.1848: "L'Amme Comle Vista l'elezione fatta dal Circolo Patriottico di un Presidente, due Vici-Presidenti, e due Segretarij Determina che si scriva ai nominati analoga lettera Mi è di soddisfazione il parteciparle che ne la prima convocazione di questo Circolo Patriottico, tenuta il 1. corr. Novembre, venne la S. V. eletta Presidente del medesimo con pluralità di suffragi e con plauso universale." Presidente Dionigi Strocchi, Raffaele Pasi e Vincenzo Caldesi vice, Bosi dr. Antonio e Augusto Bertoni segretari. (ASF b. 400). Il 5 ottobre 1783 entra a Roma per iniziare gli studi legali ed abita sul Corso, in p.zza Colonna, in casa dell'abate Betti. L'abate Andrea Strocchi è lo zio. 24.02.1796: "Il principe Altieri come ha buona opinione de' Faentini! Sono essi descritti col carbone." - Come Presidente del Circolo Popolare firma il manifesto n. 1 Repubblica Romana (Vedi).

STROCCHI DOMENICO 1849, 18 marzo: membro della Magistratura Comunale. (M.)

STROCCHI DOMENICO Pat. Giuseppe, impiegato, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI FRANCESCA 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

STROCCHI FRANCESCO Oste. Esiliati già da tempo riabilitati a dimorare nello Stato. (Rivarola 1825) Precetto di prim'ordine per due anni cui succederà per un anno precetto di second'ordine. (M&C)

STROCCHI FRANCESCO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite.

STROCCHI FRANCESCO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

STROCCHI FRANCESCO Pat. Giuseppe, impiegato, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI GELTRUDE 1848: dona “Una buccola di granato” per la Guerra Santa d’Italia.

STROCCHI GIAMBATTISTA Pat. Lorenzo, computista, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI GIAMBATTISTA Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d’Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l’acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l’ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d’istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l’eccellente costruzione de’ modelli d’istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine., Medaglia argento accordata per le cure solerti ad immegliare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiove, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l’ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l’ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d’arancio e conifere in vaso; Mammini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevicchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l’ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l’ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d’Africa etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Paziienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l’esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d’argento accordata per l’ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l’ottima conservazione dei concimi, per l’ingegnosa distribuzione delle acque d’irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi).

STROCCHI GINEVRA Ved. Loreta. N. D. Ginevra Strocchi ved. Loreta compie 102 anni. (*Il Piccolo*, 03.12.05).

STROCCHI GIOVANNI Dalla cronaca contemporanea di un prete faentino non dispiacerà di leggere alcune pagine della storia del caffè [dell’Orfeo] negli anni 1814 – 1816. Questo prete cronista, D. Domenico Contavalli, lo chiama *il caffè di Giuseppe Montanari in casa Laderchi*, perché l’ex palazzo Zacchia apparteneva alla nobile famiglia Laderchi. Nel caffè di Giuseppe Montanari si festeggiò nel 1814, due volte, la caduta del governo francese, e la restaurazione del dominio temporale dei papi. La prima volta nell’aprile, in occasione del passaggio di Papa Pio VII (15 aprile), reduce dalla gallica prigionia. Per iniziativa di certo **Giovanni Strocchi**, si fece nel caffè una festa da ballo, che si protrasse fino a mezza notte; quantunque disturbata dagli avversari del governo papale, dai carbonari, che si divertirono a

lanciare dei sassi contro i vetri delle finestre. La seconda volta la notte tra il 15 e il 16 maggio, vi fecero una gran cena più di sessanta persone: perché nella mattina del 15, entrati nella città gli austriaci, erasi proclamato il governo provvisorio dell'imperatore, e promesso il ritorno della città al pontefice. Finita la cena, i banchettanti uscirono nella piazza, tutta illuminata: e mentre le due bande di Faenza e di Russi rallegravano i cittadini, prima e dopo i fuochi artificiali, si misero a ballare, e a gridare: viva il papa, viva l'Austria, morte ai francesi ecc. Un ex-frate cappuccino, che si azzardò di volgere il discorso intorno a Napoleone, fu a un pelo di essere bastonato. Durante l'occupazione austriaca (a proposito della quale don Contavalli, una volta, esce in questa esclamazione: *maledetto governo provvisorio che non finisce mai!*), il cronista registra vari fatterelli curiosi intorno al caffè Montanari. Nel 15 giugno 1814 certo Nannini, faentino, detto *Bagiarella*, già famoso per aver stracciato con mille vituperi un sonetto in lode di S. Antonio Abate, e che minacciava di voler strozzare tutti i preti, vestito col camicie e piviale e con in capo un berretto da prete, entrò nel caffè a porre in derisione le cose sacre. Nel 23 luglio vi fu arrestato certo Antonio Ferrucci, capo degli Sbirri, sorta di milizia indigena austriacante, che commetteva nella città e nel borgo molti soprusi. Il 14 marzo 1815 il comandante austriaco vi fece affiggere la notizia ufficiale della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, sparsasi a Faenza fin dal giorno 6. Il 30 dello stesso mese, d. Paolo Toni e Antonio Rampi, qualificati ambedue da d. Contavalli per giacobini, cioè devoti del governo francese, se ne andavano verso la propria casa zufolando. Alcuni soldati austriaci, già esacerbati per l'avvicinarsi di Gioacchino Murat, giudicarono di essere da loro derisi, li inseguirono, presero d. Toni, lo condussero nel caffè Montanari, gli levarono le braghe e, per usare la frase del cronista, *gli diedero quattro spatagnate*. Fu pure durante la occupazione austriaca (l'11 nov. 1814) che sopra il caffè Montanari fu posta la scritta – GRAN CAFFÈ DELLA PACE –, allusione politica senza dubbio alla caduta di Napoleone. Il 16 gennaio 1816 apprendiamo dal nostro cronista che il caffè aveva mutato padrone. Costui, certo Lambertini, avrebbe ottenuto, secondo il Contavalli, che nel suo caffè si giocasse a *biribisso*, al *faraone*, alla *rollina*; ma, per opposizione di molti il permesso sarebbe stato ritirato cinque giorni dopo. La cronaca finisce bruscamente all'otto settembre. (*Il Piccolo*, 19.11.05)

STROCCHI GIOVANNI don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Lorenzo, parroco, elettore amministrativo 1860. Parroco S. Sebastiano, compare in un elenco di "*reazionari*" inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563). Parroco S. Stefano, popolazione 1.107, in "*Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia*". (A.S.F. b. 537. 1860?). Le parrocchie della città compreso il Borgo ascendono a quattordici delle quali aggregate al Collegio, le cui rendite vengono annualmente in eguali porzioni ripartite infra i Parrochi che a quello appartengono e sono dessi: D. Giuseppe Betti parroco di S. Margherita, D. Andrea Marcucci parroco di S. Severo, D. Michele Cicognani parroco del SS. Salvatore, D. Antonio Campidori, parroco di S. Lorenzo, D. Giuseppe Samorè parroco di S. Marco, D. Bartolomeo Tartagli parroco di S. Savino, D. Paolo Babini parroco di S. Michele e Agostino, D. Natale Beltrani, parroco di S. Ilaro, D. Domenico Donati, parroco di S. Antonio Abate nella Ganga, D. Giovanni Strocchi, parroco di S. Stefano, D. Gioacchino Cantagalli parroco di SS. Filippo e Giacomo, D. Carlo Babini parroco St. Maria Maddalena nella Commenda nel Borgo, D. Carlo Borghi parroco di S. Antonino nel Borgo. La Parrocchia di SS. Vitale e Clemente trovasi vacante in città. (A.S.F. 1860).

STROCCHI GIOVANNI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

STROCCHI GIOVANNI Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI GIROLAMO "*Momo*". 1812-1885. Nel Battaglione Pasi capitano comandante 1° compagnia fucilieri (P.Z. AVF) 2° compagnia fucilieri in (R.S.) Quarto figlio, dopo Carlo, Ginevra, e Livia, nato in contrada di Porta Ravagnana, in via Del Grano, il 1° novembre 1812. Madre di Girolamo era la m.sa Faustina Zappi d'Imola, sposatasi nel 1799. Nel 1843 in esilio con Stefano Foschini e coi due Caldesi. Nel 1848 comanda, col grado di capitano, la prima compagnia fucilieri del battaglione Pasi. E' assessore nell'amministrazione Betti. (P.Z.AVF) Figlio di Dionigi, fuori da influenze mazziniane, di agiata condizione, non si affaticava nelle dottrine, ma partecipava alle azioni. (P.Z.) 1840: indicato dal Comandini nelle sue memorie fra i principali cospiratori faentini. 1843: esiliato dal card. Amat. (M&C) 1848: nel battaglione Pasi comanda la 2° compagnia fucilieri col grado di capitano. (PG-AL) 1849, 20 gennaio: membro della nuova Magistratura (M&C) 1849, 12 febbraio: membro della Magistratura. (VCS) 1849, 18 maggio: Anziano. (VCS) 1849: membro del Comitato di Vigilanza su la pubblica sicurezza per iniziativa del Circolo Popolare e del governatore Ugolini c.te Francesco, il Comitato si dimette poco dopo vedendo inefficaci i suoi sforzi. (M&C) 1849: fra coloro che firmano la ferma e dignitosa accettazione del diktat del m.llo Wimpffen. (PG-AL) 1849: comandante della Guardia Nazionale col grado di tenente Colonnello. (M&C) 1849, luglio: arrestato. (M&C) 1850: membro del Comitato del Partito Nazionale Italiano. (M&C) 1859: arruolato. (M&C) 1859, 12 giugno: membro della Giunta Provvisoria di Governo nominata dalla Magistratura. (M&C) 1872, 17 marzo: assessore. (VCS) 1862, 16 gennaio: accolto sulla porta di casa, curato dal chirurgo Spadini. (A.C.) 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-1849: milite. Idem: capitano. Pat. Dionigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Figlio del letterato cav. Dionigi e della marchesa Faustina Zappi, fu modello di carattere, di rettitudine, di patriottico disinteresse. Per il

fallito rivolgimento del 1844 emigrò in Toscana, dove strinse molte e distinte amicizie. Nel 1848 fu capitano nel battaglione faentino segnalatosi a Vicenza; nel '49 fu della Magistratura Comunale e comandò la guardia nazionale; nel 1859 fu della Giunta provvisoria di governo in Faenza, poi colonnello della nazionale, membro della Giunta municipale per molti anni. Fiero, indipendente, coraggioso, non sfuggì ad odi settari che ne minacciarono la vita. Morì vivamente rimpianto il 22 giugno 1885. Era nato il 1 novembre 1812. (F.C.). 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.). Nato 1-XI-1812 in Faenza, m. 22-VI-1885 ivi. Figlio di Dionigi propugnò, assai per tempo, idee liberali e patriottiche. Prese parte alle cospirazioni romagnole, sicchè, dopo la fallita insurrezione del 1844, dovette emigrare in Toscana. Rimpatriato, dopo la concessione dell'amnistia di Pio IX, si trovò mischiato negli avvenimenti cittadini. Nel 1848, avendo grado di capitano del Battaglione faentino, combatté nel Veneto, segnalandosi nella battaglia di Vicenza; e l'anno successivo fece parte della magistratura comunale e tenne il comando della Guardia Nazionale. Più tardi, nel 1859, caduta la dominazione pontificia, fu membro della giunta provvisoria di governo, in Faenza, poi colonnello della rinnovata Guardia Nazionale. Per molti anni fece parte dell'amministrazione cittadina, anzi della Giunta municipale. Fiero, indipendente, coraggioso, non sfuggì agli odii settari che ne minacciarono la vita. Alfredo Comandini, che certo lo conobbe, lo giudica «un modello di carattere, di rettitudine, di patriottico disinteresse». Cfr. A. Comandini, *Cospirazioni ecc.* (E. Michel). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento*). 02.01.49 Appena eletti membri della magistratura: Antonio Gessi, Girolamo Strocchi, Lodovico Caldesi, Raffaello Pasi, Domenico Zauli Naldi, Francesco Laderchi, Antonio Morri, Sebastiano Rossi. (Manifesti comunali). 31.03.49 Rappresentanti Municipio: Girolamo Tampieri, Sebastiano Rossi, Antonio Morri, Domenico Zauli Naldi, Girolamo Strocchi, Carlo Spadini, Giuseppe dot. Galamini, Lodovico Caldesi, Domenico Frontali. (fotocopia Manifesti comunali). 09.03.1848: l'intera Magistratura ha rinunciato. Nominata Commissione Provvisoria: Dr. Antonio Bucci, Antonio Morri, Domenico Marcucci, Girolamo Strocchi. Erano in carica: Antonio Gessi, Rodolfo Zauli Naldi, Ferdinando rampi, Francesco Laderchi, Giuseppe Tampieri, Giuseppe Minardi, Carlo Spadini, Dr. Antonio Bucci (non possono "rimanere in carica con sacrificio del loro onore"). (A.S.F. B. 393). 07.09.1848: Nominati anziani con dispaccio legatizio 5 settembre: Domenico Zauli Naldi, Giovanni Zauli da Baccagnano, Girolamo Strocchi, dr. Sebastiano Rossi, Antonio Morri di Clemente, Carlo Spadini, Francesco Zambrini, Lodovico Caldesi. (A.S.F. b. 393). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 5ª compagnia II° btg. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 17.11.1870: Dr. Giacomo Sacchi, Carlo Strocchi, Rossi Sebastiano, Girolamo Strocchi, Ginnasi Vincenzo, Giuseppe Gessi, Pietro Mergari, Cesar ing. Gallegati, Pasquale Matteucci, Achille Laderchi, Baccarini Giuseppe, Virginio Emiliani, Francesco Maria Passanti, Francesco Pettinati pubblicano manifesto per invitare a votare Francesco Zauli Naldi. - 2.01.1849: nominati Anziani che facciano da Presidenti alle Deputazioni Comunali: Pubblica Istruzione Sebastiano Rossi, Strade forensi Francesco Laderchi, Chiusa, canali Antonio Morri, Ornato e strade interne Raffaele Pasi, Pubblici spettacoli Lodovico Caldesi, Fabbricati comunali Domenico Zauli Naldi, Edilato Girolamo Strocchi. (ASF b. 404). - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

STROCCHI GIULIO Pat. Giovanni, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI GIUSEPPE Oste. Esiliati già da tempo riabilitati a dimorare nello Stato. (Rivarola 1825) Precetto di prim'ordine per due anni cui succederà per un anno precetto di second'ordine. 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C) 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M.)

STROCCHI GIUSEPPE 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

STROCCHI GIUSEPPE Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI GIUSEPPE don Pat. Paolo, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI GIUSEPPE Pat. Antonio, oste, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI GIUSEPPE Nell'11° bersaglieri, caduto in Libia il 26 ottobre 1911, residente in parrocchia Basiago. (*Lamone*, 24.12.1911)

STROCCHI GREGORIO 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C)

STROCCHI GREGORIO 1848: dona sc. 1:86 per la Guerra Santa d'Italia.

STROCCHI GREGORIO Pat. Luigi, pensionato, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI IGNAZIO don Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI LORENZO Di Giovanni, n. 19.09.1785, m. ivi 21.04.1836. Entrato in servizio nel 1805 raggiunge il grado di Capitano di Fanteria Oltrepadano. Seguì Gioacchino nel 1815, pensionato come reduce. Luigi Generali, nelle *"Ricordanze"* lo dice emigrato in Corsica nell'aprile 1831. Fece ritorno in patria nell'ottobre dello stesso anno. Figura nella *"Matricola"* romana e nello *"Stato dei Militari pensionati del Dipartimento del Rubicone che seguirono le truppe Napolitane"* trovandosi al mezzo soldo dell'Imperatore d'Austria. Fu sepolto nel chiostro del Cimitero di Faenza con questa

semplice iscrizione ora perduta ... omissis ... (A.M.) 1831: fra gli aiutanti del c.te Giuseppe Rondinini comandante della Guardia Nazionale. (M.). Di Giovanni, possidente e impiegato di finanza, e Matthoni Costanza, 17.08.1784, n. 416, militare, Capitano nel 4° Regg. leggero Italiano da anni 6. (Anagrafe napoleonica). 16.03.1806 “Lo stesso marchese Rodiò (borbonico) il quale per la sconfitta di Campotanesi era obbligato a cercare salute nella fuga, si ritirava con la sua banda verso il litorale adriatico, ma perseguitato aspramente dagli italiani, ebbe la sventura d’esser preso il sedici coll’armi in mano sulle montagne di Pomarico. Questa cattura venne eseguita da una colonna guidata dal luogotenente Strocchi di Faenza, il quale per questo fu promosso capitano, ed ebbe dal governo di Napoli una ricompensa di cinquemila ducati.” (R. Ancarani). Quadro dell’Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: Stato Maggiore del Reggimento, capitano aiutante maggiore incaricato dell’abbigliamento. Specchio degli Impiegati con soldo nella Guardia Civica, s. d.: Cap. Ajut. Magg. **Lorenzo Strocchi**, sc. 9.

STROCCHI LUCIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

STROCCHI LUIGI Velite Reale. (A.M.)

STROCCHI LUIGI 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

STROCCHI LUIGI Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI LUIGI Pat. Pietro, impiegato, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI MARIA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

STROCCHI MARIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

STROCCHI MARIANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

STROCCHI NICOLA 1858: fu Lorenzo, praticante notaio presso il cugino in 5° grado Pietro Strocchi, redige materialmente il testamento segreto della c.ssa Marianna Rondinini ved. Mazzolani. (Processo Gioacchino Cantagalli). Pat. Lorenzo, impiegato, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI PAOLO 1848: dona “Una spilla d’oro con testa di lava” per la Guerra Santa d'Italia.

STROCCHI PAOLO Pat. Raffaele, possidente, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI PIETRO 1842, 9 maggio; elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 77: S. avv. P., notaio. Dottor, pat. Luigi, notajo, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. 1848: dottor, dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia e più diede sc. 10:00 per l'armamento della Guardia Civica. Fra coloro che non possono decentemente ospitare il seguito di Pio IX durante la visita. (A. Collina *“La visita di Pio IX a Faenza”* in: *“La Pie”* Aprile/Maggio 1929). 1858: notaio che redige il testamento segreto della c.ssa Marianna Rondinini ved. Mazzolani (Processo Gioacchino Cantagalli). 1848: “Nota dei Notari pubblici di Faenza data dell’Esercizio”, 15 Luglio 1836. (A.S.F.). Quadro dell’Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 2° compagnia II° btg. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*. - Notai: Sacchi Cosimo, Archivista – Boschi Achille – Curoli Gio. Battista – Strocchi Pietro – Castellani Giulio – Matteucci Pasquale – Toschi Giovanni – Bucci Federico – Morini Nicola – Brussi Luigi – Fabbri Giuseppe Seg.° Comunale Notajo ad Acta. (ASF. B. 473/1859).

STROCCHI RAFFAELE Pat. Paolo, impiegato, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI ROSA Religiosa pensionata, 10.05.1761, S. Francesco 72:73:74. (Anagrafe napoleonica).

STROCCHI SAVERIO 1848: dona sc. 3:21 per la Guerra Santa d'Italia.

STROCCHI SAVERIO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

STROCCHI Sorelle 1848: figlie di Luigi, donano sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

STROCCHI TOMMASO 26 maggio 1836 annuncia essere stato nominato sub-agente dell'I.R. Cassa di assicurazioni Austro-Italiche residente in Trieste ed in Venezia; sede via Severoli 215. (Manifesto).

STROCCHI TOMMASO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 78. Quadro dell’Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente quartier mastro IV° btg.

STROCCHI TOMMASO 1848: dona sc. 18:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

STROCCHI VINCENZO 1899: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

STROCCHI ZAPPI M. FAUSTINA 1848: dona “un orologio d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

STUPAZZONI ENRICO Fu Giulio, Consigliere Comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 27 luglio 1884, votanti 456, voti riportati 174, osservazioni: elezioni parziali 1884 dura in carica 2 anni. (A.S.F.). - Agente di negozio, possidente, Faenza, anni 25, 21 gennaio 1864. Repubblicano. È membro dell'Associazione del Progresso. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

SUARDI FRANCESCO 1848: muratore, dona baj. 05 per la Guerra Santa d'Italia.

SUARDI GAETANO Di Antonio, bracciante, e Bolognini Camilla, 21.08.1792, soldato, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

SUARDI GAETANO Fu Antonio, 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldini (1860-61 ?)

SUARDI TERESA 1848: dona “Due anelle d'oro da orecchie” per la Guerra Santa d'Italia.

SUCCI ANGELO 22 aprile 1848: “Angelo di Antonio Succi di questa Città appartiene a famiglia che ha grandemente sofferto nelle passate politiche vicissitudini, sopportando un lungo esilio con coraggio e con onestà. Egli amerebbe, ed anzi ama di dedicarsi al Militare servizio, e di prestare opera sacra per la causa italiana. Laonde ben volentieri lo raccomandiamo all'E. V. [Generale Ferrari, Bologna] per tutti i possibili ecc.” (ASF b. 400)

SUCCI ANTONIO Di Giuseppe e Savini Teresa, un fratello sacerdote. 18.11.1771, S. Maria dell'Angelo 608, soldato, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

SUCCI ANTONIO Fu Vincenzo. Nativo di Faenza e residente a Lugo da oltre vent'anni. Dimorante ad Ancona per motivi d'impiego nel 1864. Decorato di medaglia argento al V.M. Ottiene la retribuzione di L. 150 decretata dal Comunale Consiglio in Seduta 5 Febb° 1864 app° e visto dalla Dep.e provinciale. (lettera).

SUCCI LUIGI Avvocato. Di Lugo, detto “*Il Gobbo*”. Succi Luigi, di Faenza domiciliato a Lugo, di Vincenzo, scapolo, anni 30, avvocato. (M.A.) Succi dott. Luigi in (M&C) Succi Luigi in (M.) 23-28 settembre 1845: alle Balze di Scavignano. 1850: membro del Comitato del Partito Nazionale Italiano. (M&C) Ritornato nella sua Faenza, Gaetano Brussi accolse l'invito del concittadino Gaspare Montanari “ex – ufficiale del prode Masina morto sotto le mura di Roma” il quale – conoscendolo per giovane d'onore – gli chiese se fosse disposto ad unirsi ad altri “per resistere alle oppressioni governative”. Ottenuta una risposta affermativa, il Montanari accolse una sera in casa sua il Brussi e lo presentò ad un tale che egli “non conosceva e che per la sua conformazione fisica anormale, visto una volta, non si sarebbe potuto più dimenticare” (Succi). La Società (Associazione Nazionale) doveva ben presto uscire dal suo isolamento, e – a detta del Brussi – fu la prima in Romagna ad aderire a quel “movimento italiano”, e cioè all'A.N. che si era costituita a Londra l'8 settembre 1850, e che riceveva le direttive dal Triumvirato composto da Mazzini, Saffi e Montecchi. La Sezione faentina dell'A.N. provvide, fra l'altro, alla raccolta di denaro; e particolarmente nella sua funzione di controllo sull'azione repressiva del governo, trovò validissimo aiuto nel segretario del locale ufficio di Polizia, un tal Saviotti detto *Il Zoppo* che dava ai membri del Comitato segreto informazioni su quanto avveniva nel suo ufficio, e quindi contribuiva a mettere in salvo tanti patrioti in pericolo di essere arrestati, e tante famiglie che potevano essere soggette a perquisizioni. Il Saviotti osò consegnare alla A. faentina anche una chiave che consentiva l'accesso all'ufficio di Polizia. Il Saviotti continuò fino a quando gli fu possibile a comunicare le note dei “catturandi” le quali giungevano dal Comando Austriaco di Bologna; e ancora, per mezzo fidato, forniva copia delle molte circolari poliziesche che poi il Brussi faceva arrivare a Mazzini, a Londra, “secondo le istruzioni ricevute”. L'A. era composta di centurie, “ciascuna delle quali col mezzo *esclusivo* del suo capo, eletto dai 10 suoi consoci, comunicava con un Membro del Comitato, ma non direttamente. Un Capo – Sezione che comunicava con 10 Capi – Squadra, al massimo, era l'organo intermedio e diretto con un membro del Comitato; e rappresentava così le Squadre o decurie dipendenti”. Gli ordini, le istruzioni per mezzo del Capo – Sezione passavano ai rispettivi Capi – Squadra che radunavano i propri uomini in un luogo sicuro. Le offerte in denaro che venivano raccolte servivano per aiutare le famiglie dei perseguitati e per ricompensare gli informatori. Nel Comitato faentino il Brussi era stato particolarmente incaricato della propaganda per ottenere adesioni, e a quanto egli stesso afferma il risultato fu assai soddisfacente, perché in quello stesso anno di fondazione la Sezione era “al massimo del suo sviluppo”. Il Comitato faentino fu in questo tempo invitato dal Comitato Centrale di Roma a stabilire più coordinate intese col Comitato di Bologna; ed a questo scopo si diede mandato a Gaspare Montanari ed a Gaetano Brussi di provvedere. Forse i due ebbero come intermediario un altro faentino di nome Liverani (Matteo?) giacché il Brussi racconta che il medesimo si serviva di un sigaro “avana”, diligentemente vuotato, nel quale era nascosta una carta velina che conteneva le credenziali. “Fra questi signori (il Comitato di Bologna) e noi era comune messaggero Giovanni Camprini”. Dopo Bologna gli stessi incaricati si occuparono di Russi e di Ravenna ed è bene ricordare – afferma il Brussi – che “gli uomini compromessi in vendette di sangue non furono mai accolti nei Comitati”. Nel 1859 impiegato alle poste egiziane al Cairo. (pag

308). (P.Z. "G. Brussi"). Nato in Lugo, m. in Torino. Avvocato di professione, propugnò assai per tempo principi liberali e appartenne prima alla Carboneria, poi alla Giovine Italia. Negli anni 1843-1845, a tempo delle cospirazioni e insurrezioni romagnole, disimpegnò rilevanti missioni politiche, sicchè il suo nome e il suo soprannome di «gobbo» si incontrano di frequente nei carteggi di polizia del tempo. Naturalmente prese molta parte agli avvenimenti del 1848 e, dopo il trionfo della reazione, emigrò in Egitto. Nel 1859 fece ritorno in patria e, amico di L. C. Farini e di O. Biancoli, ottenne un impiego come delegato di pubblica sicurezza. Cfr. A. Comandini, *Cospirazioni ecc.* (E. Michel). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento*). Lugo: delegato di Circondario di 1^a classe: Succi avv. Luigi, £. 2.000. (A.S.R. b. 1481). Intorno al Maggio del 1845 un Comitato di azione si stabilì in Firenze. Il Comitato teneva le sue adunanze in casa di certo Achille Fiorentini, detto *Piccé*; faentino, cameriere ed affittacamere colà. In quella casa stavano in affitto Oreste Biancoli, Andreini, il gobbo Succi, Colombarini ed alcuni studenti, fra i quali Federico Argnani, allora ventitreenne, ed iscritto all'Accademia di Belle Arti di Firenze. (È alla cortesia dell'egregio amico mio Prof. Cav. Federico Argnani, direttore della nostra Pinacoteca, che io debbo queste notizie sui preparativi del comitato di Firenze per il movimento che poi prese nome dalle *Balze*.) Anzi nella camera occupata dal giovane Argnani, si trovavano a convegno i patrioti sopra nominati, e con essi convenivano i fratelli Vincenzo e Leonida Caldesi, ed altri. Questi congiuravano quasi apertamente e facevano passare armi per Firenze dirette alla Romagna, tantochè era opinione comune che i capi della congiura fossero indettati col Granduca, al quale pareva avessero fatto balenare la speranza di poter ingrandire lo Stato a spese delle limitrofe provincie pontificie, con che, riuscendo il moto, il Granduca avesse data la Costituzione. Così soltanto si può spiegare la grande tolleranza mostrata allora dal Governo Toscano. Secondo il Comitato di Firenze il moto doveva estendersi non solo alla Romagna, ma anche all'Umbria, e fu solo quando vennero da Romagna chiamate più dirette, che Caldesi e Ribotti si diressero verso Modigliana, senza giungere in tempo però a partecipare al fatto delle Balze. All'Argnani, come al meno sospetto, veniva diretta la compromettente corrispondenza pel comitato di Firenze, e pochi giorni prima del fatto delle Balze, l'Argnani fu spedito da Firenze a Faenza per portare l'ordine al Conte Francesco Laderchi di partecipare al moto colla sua compagnia e congiungersi agli insorti. All'Argnani prima dipartire fu detto: « Forse troverai già i nostri, padroni di Faenza! ». Ciò dimostra come si ritenesse sicura l'insurrezione delle città di Romagna, mentre invece l'insurrezione abortì, ed il Laderchi all'invito rivoltogli, rispose: « Io non ho promesso; se mi provano che ho, promesso, allora, colla mia compagnia mi unirò agli insorti. » (G. Brussi, *Ricordo del XX Settembre*).

SUCCI VINCENZO Negoziante di Faenza, contumace. Convinto carbonaro di aver dopo gli arresti ed esilii del luglio 1821 seguiti a Faenza di più Carbonari, occupato il grado di Reggente conservando presso di sé li Statuti ed Emblemi Carbonici, nel qual grado mantenne continuamente viva l'effervescenza, ed il partito ascrivendo nuovi proseliti alla Setta: di avere nella qualifica stessa mandato l'omicidio di Francesco Gamberini, figlio del già Gonfaloniere di Castel Bolognese per essere questi in voce presso i Settarij d'essersi ritirato dalla Società; e questo omicidio fu consumato nella anzi-detta terra di Castel Bolognese nella casa del medesimo Gamberini, con qualità anche di produzione per opera del settario contumace Pietro Barbieri (di Castel Bolognese) la sera del 2.04.1822 mediante splosione d'arme da fuoco. Reo di alto tradimento alla pena dell'ultimo supplizio. (Rivarola 1825) 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C)

SUCCI VINCENZO 11.XII.1845: proposti per deputazione edile, informazioni D. P.: nulla risulta a carico di Raffaele Tassinari, **Vincenzo Succi** e Girolamo Rustichelli. "È indubitato però che i primi due mostrano sentimenti contrari al legittimo nostro Governo, tenendosi anche di continuo associati con persone sospette e pregiudicate in contegno politico [...] Il Rustichelli si è sempre mostrato affezionatissimo al Pontificio Governo, e come tale non ha punto agitato nelle ultime politiche vicende per solo sentimento di fedeltà e devozione al Sovrano di unirsi armato, e volenteroso alle Forze Pontificie per opporsi alle mene dei Liberali, mentre consta da questi atti avere egli fatto parte della Colonna Pontificia, che ebbe lo scontro coi faziosi alle Balze, ove questi vennero battuti, e messi in fuga." (A.S.R. Pol. A.R. b. 1918).

SUCIETÈ DE BARNUS 1897, 14.02: pubblica manifesto funebre per Vincenzo Cattoli.

SUDDETTI LETIZIA Ermenigildo Pettinati mette in musica *Isabella Orsini duchessa di Bracciano* di Augusto Bertoni rappresentato in Teatro il 25.03.1847 in una accademia di canto e suono a vantaggio de' cronici infermi inetti a procurarsi, col lavoro, il sostentamento della vita. Letizia Suddetti, contralto, canta una romanza dall'opera citata. (A. Zecchini *Prete e cospiratori nella terra del Duce*).

SUDDETTI PACIFICO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-1860: milite.